

# L'osservatore romano della DOMENICA

THE LIBRARY OF  
CONGRESS  
SERIAL RECORD

NOV 28 1950

COPY

ANNO XVII - N. 44 (859)

29 OTTOBRE 1950

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1951): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 700 - SEM. L. 400 - ESTERO: ANNUO L. 1500 - SEM. L. 900  
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

L. 15

## SENZA "PIETA'."

*Un'assistenza pubblica, spoglia d'ogni elemento cristiano, diventa « oppio » per tacitare chi ha bisogno. E' un espediente dello stato; una « polizia » efficace quanto quella armata. Non si parli di carità cristiana se prima non si sono riformati coraggiosamente i principi di giustizia che informano la società. Coraggiosamente perché una tale riforma è una rivoluzione e le rivoluzioni costano ed hanno le loro vittime. Ma solo così verranno — inesauribili e mirabili — le mille forme pratiche dell'assistenza ai bisognosi. Aspetti tutti di quella carità che è il solo mezzo per ricondurre a Gesù gli uomini. Andrea Lazzarini inizia una serie di articoli che ci auguriamo suscitino per la loro sincerità una profonda discussione e — quel che più conta — un invito a sane riforme.*

Caso romanzesco. Un giornalista riceve da un operaio delle Ferrovie l'incarico di aiutarlo ad assolvere il voto fatto tanti anni addietro, in America, al letto d'un morente: portare mezzo milione al più disgraziato fra i clienti dei Monti di Pietà. I quattrini del morto sconosciuto stanno ancora al sicuro presso un notaio; l'operaio ha ripreso il suo lavoro, senza più assillo di dover girare in su e in giù per l'Italia; e viceversa, quella ricerca, nelle mani del giornalista — ch'è, nientedimeno, Lamberti Sorrentino — sta diventando la più precisa e tagliente inchiesta sui Monti di Pietà.

Anzi: sugli ex-Monti di Pietà. Perché il settarismo an-

Articolo di ANDREA LAZZARINI

ticristiano, fattosi forte nel 1938 del totalitarismo littorio, è riuscito a distruggere persino nel nome e nello stemma cristiano uno dei più gloriosi monumenti sociali dell'Italia: i Monti di Pietà. Che ora si denominano, laicisticamente, « agenzie di prestito su pegni ».

Nel '38, chi ora scrive, impostò una polemica maremmanamente accanita (il sangue non è acqua) a sostegno di quel che alla Camera stava sostenendo, da solo e fra l'indifferenza generale, Egilberto Martire: appunto per la difesa dell'estreme vestigia degli italianissimi e francescanissimi Monti di Pietà. Ma fu una battaglia perduta. E perduta in partenza, perché il « pietismo » — si disse autorevolmente allora — è parola e concetto che dev'essere cancellato dalle pagine della legge e dal titolo delle istituzioni legali. Tale era allora l'ordine calato su Roma da Berlino; e gli effetti estremi li vedemmo a Dachau.

Così andò in rovina completamente, persino nell'eco del nome, la colossale costruzione di civiltà cristiana eretta dal beato Bernardino di Feltre e dai suoi confratelli Francescani in quel Quattrocento che gli occhialuti e miopi calunniatori dell'Italia vorrebbero definire pagano e folleggiante di canti carnascialeschi.

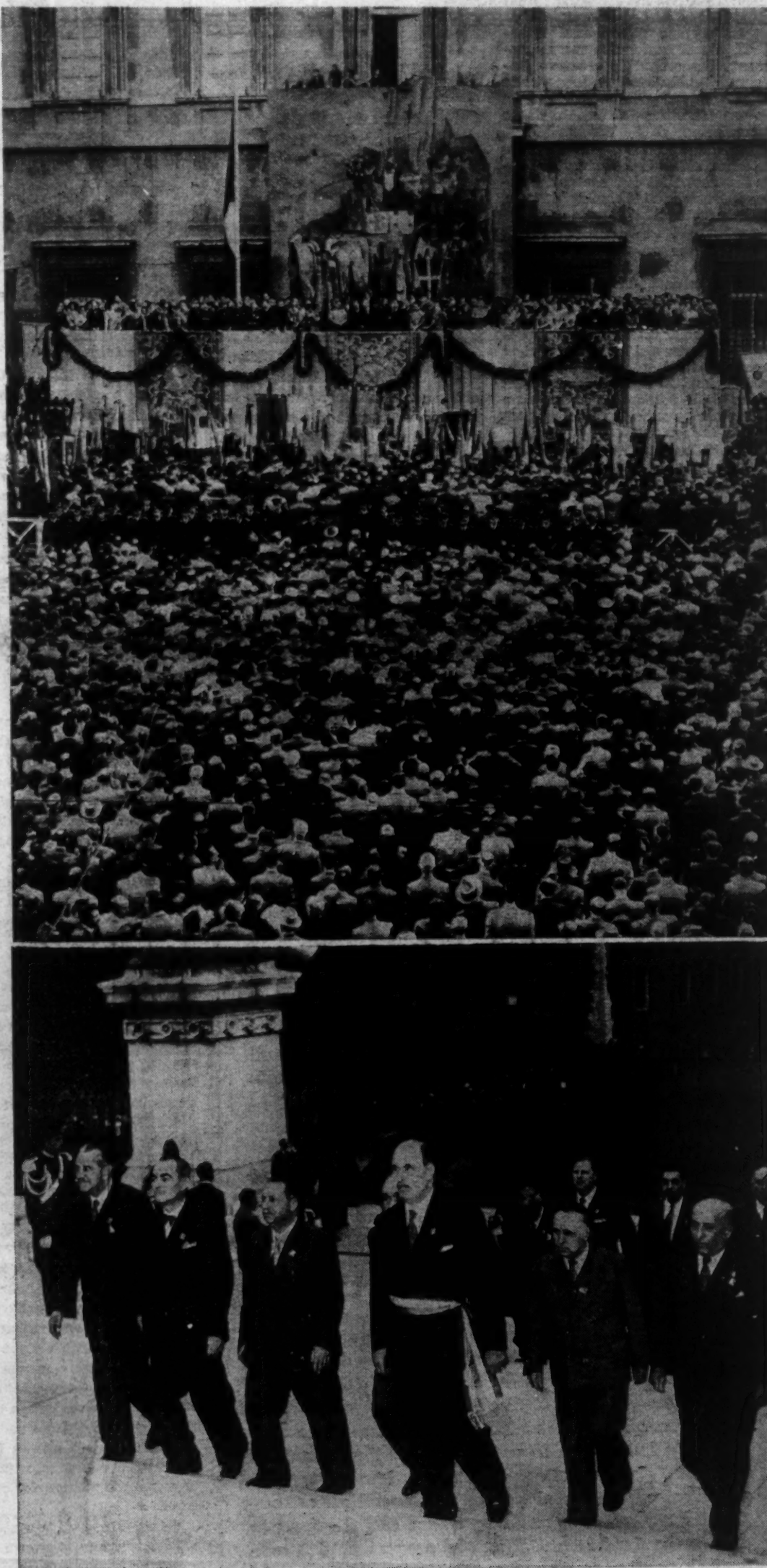
La battaglia, dunque, fu perduta, nel '38. Ma a ripensarci ora si può vedervi una disposizione provvidenziale, perché era ingiusto e denigratorio che il nome cristiano coprisse un'attività bancaria, la quale era ed è capitalistica e, quindi, materialista.

La concezione cristiana del denaro è ben diversa.

Il denaro non deve generare denaro (materia dalla materia, con una dialettica davvero marxista); ma il lavoro deve generare lavoro. E fra gli strumenti della creatrice fatica umana v'è anche il denaro; così come v'è il motore o il libro o la tavolozza dei colori.

Ma quale sia la concezione cristiana del denaro, cioè del capitale, lo ricordo proprio il padre Lombardi ad un gruppo di industriali milanesi, alla vigilia di quel 18 aprile che fu « '48 » cristiano e patriottico, degno dell'altro di cento anni prima.

(Continua in seconda pagina)



Ventimila rappresentanti dei Comuni d'Italia sono convenuti a Roma in pellegrinaggio giubilare. E' stato uno dei più solenni avvenimenti del Giubileo. Tutti i pellegrini hanno ascoltato la Santa Messa commentata dal Padre Lombardi. Ad essi hanno parlato il presidente degli uomini cattolici dott. Maltarello e il prof. Gedda. Il Sindaco di Roma con alcuni assessori alla testa del corteo ha deposto una corona sull'altare della Patria. Lunedì 23 nel tardo pomeriggio — attesa con filiale passione — c'è stata una vibrante udienza pontificia.



# LE MAMME DEI CADUTI IN PELLEGRINAGGIO A ROMA

## I fiori si moltiplicano sulle tombe

Alla vigilia dei grandi pellegrinaggi che faranno confluire a Roma migliaia e migliaia di parenti di soldati caduti su suolo italiano, due voci autorevoli ci giungono, confortatrici, dalla Germania: si tratta di due diverse fonti, ma l'oggetto è il medesimo, il fine unico; due voci armoniche nel grande coro della pacificazione, di cui ha cercato di rendersi interprete, con il suo umile ma appassionato concorso, l'Osservatore Romano della Domenica, raccogliendo la parola del Santo Padre e la pratica direttiva della Pontificia Commissione di Assistenza.

E l'iniziativa ha avuto un gran successo, non solo nel piccolo mondo dei nostri lettori, ma anche altrove, varcando i confini d'Italia, giungendo in altre terre.

Anche in Germania.

Quanto sangue italiano ha inzuppato la terra tedesca! Quanti italiani, soldati, civili, vecchi e giovani e perfino donne hanno sacrificato la loro vita in Germania!

Le due voci, appunto, vengono di lì a confortare i nostri cuori, i cuori di tutti quei generosi che hanno plaudito alla iniziativa della «cura delle tombe» e hanno dato il prezioso apporto della loro opera e della loro preghiera.

Dalla Missione Cattolica di Berlino, il missionario Don Luigi Fraccari ha scritto alla Pontificia Commissione Assistenza:

«Per le tombe degli italiani caduti e sepolti in Berlino mi occupo io personalmente. Può assicurare tutti i familiari che nessuno dei loro cari morti è qui abbandonato! Per il 1. novembre farò la Cerimonia nei Cimiteri principali. Nella Cappellina della nostra Casa Italiana Pio XII, unica in Germania, vorrò accendere una lampada perpetua votiva a ricordo di tutti i Ca-

dati italiani in Germania e ogni mese celebrerò per loro una S. Messa assistita dalle nostre Suore, dai nostri poveri vecchietti e bambini orfani italiani.

Io che ho avuto la fortuna, nel dolore, di assistere parecchi nostri Connazionali deceduti in Germania conosco ancor meglio com'essi desiderano di essere da noi ricordati e vegliati qui lontani dal loro Carl.

**Anche a Berlino i nostri soldati dormono in pace — La Missione cattolica italiana in Berlino ha preso a cuore le tombe dei nostri soldati — «Un atto di misericordia e di giustizia» così il settimanale tedesco «Der Stern» definisce la nostra iniziativa.**

Nei prossimi giorni, se mi sarà possibile chiederò gli indirizzi delle famiglie di Berlino che hanno qualche loro caro caduto in Italia e se sarà possibile assegnerò a ciascuno una tomba di un nostro italiano indicando l'indirizzo della famiglia in Italia. In tal modo vi sarà una cristiana comunione tra vivi e defunti, certamente consolante».

La lettera è talmente eloquente che non vuole commenti.

La leggeranno con gioia non solo le famiglie dei caduti in Germania, ma anche i reduci da quel Paese.

Un vecchio combattente di tre guerre — grande mutilato —, leggendo la caritatevole testimonianza di Don Fraccari s'è commosso: «Ho sempre chiamata la mia campagna in Germania disperata. Non avevo con me se non il ricordo della lotta

terribile, delle privazioni, dei sacrifici; ma ora so che il nostro sacrificio non fu vano. Penso ai miei compagni d'arme, a tutti quelli che ho lasciati a terra e non tornano più, ma adesso mi sembrano vivi, quasi che attendano, e sono tranquilli nel sonno della morte. Non chiamerò più "disperata" questa mia campagna!».

...

L'altra voce, sempre dalla Germania, «Der Stern», il grande set-

timanale tedesco, nel suo numero del 15 ottobre, pubblica:

«Un avviso della P. C. A. a favore dei morti di Salerno.

Dal settimanale del Vaticano «Osservatore Romano della Domenica» gli abitanti di Salerno vengono pregati di curare le tombe dei soldati tedeschi morti nella battaglia del 1943 in quella zona.

Nella zona di Salerno si trovano 2 cimiteri tedeschi abbandonati con circa 1.000 tombe ciascuno, non molto lontano è un gruppo di cimiteri britannici, molto ben custoditi con 2.000 soldati inglesi. Inoltre si trovano in quella zona altri 6 piccoli cimiteri tedeschi con circa 150 salme ciascuno.

«L'Osservatore Romano della Domenica» prendeva l'occasione per il suo avviso da una fotocronaca pubblicata dalla rivista illustrata «Der Stern» nella quale si invitava a una raccolta per la ricostruzione del cimitero di Battipaglia.

In questa fotocronaca è stato rilevato che mentre nel cimitero britannico le tombe sono ben curate e ornate con pietre di marmo le croci delle tombe tedesche man mano marciscono.

La cura delle tombe tedesche sarà un atto di misericordia e di giustizia; «L'Osservatore Romano della Domenica» diceva «noi diremo al «Der Stern» cosa hanno fatto gli abitanti di Salerno e speriamo che sarà fatto presto».

(Difatti nel numero passato abbiamo pubblicato due importanti lettere una delle quali proveniente da Fuorni di Salerno da parte dei giovani Cattolici, assicurava la cura delle 321 tombe ivi esistenti).

Nell'Anno Santo «L'Osservatore Romano della Domenica» aveva iniziato un'azione sotto il titolo «Fiori sulle tombe». Numerosissime lettere hanno dimostrato che in tutta Italia la popolazione ha spontaneamente aderito a questo invito. Però oggi, così continua l'organo del Vaticano, «la rivista tedesca nel suo articolo viene spinta dall'amore per la patria e per i caduti, ci ricorda che non è ancora fatto tutto e che molti caduti aspettano ancora una mano cristiana che curi le loro tombe».

La rivista «Der Stern» ringrazia «L'Osservatore Romano della Domenica» per queste parole di alto spirito cristiano e si rivolge nuovamente a tutti i suoi lettori: i morti di Salerno e centinaia di migliaia di caduti tedeschi lontani dalla Patria aspettano il vostro aiuto, aiutete col vostro obolo per dar loro una tomba semplice ma decorosa».



Sotto la pacifica insegna di Cristo Re, nella certezza che il re delle Genti, invitato nei secoli, darà la risurrezione eterna ai figli che più degli altri hanno conosciuto la sofferenza e il dolore, i congiunti dei caduti convergono a Roma per ritrovare da Lui, e vicino a Lui i più saldi legami di una vera fratellanza.

Quando il francescano San Bernardino da Siena volle metter fine alle divisioni familiari, politiche e religiose rimaste nella cristianità dopo ch'era appena sanata l'orrenda fenditura del grande scisma d'occidente, prese una tavoletta, vi scrisse il nome di Gesù contornato dai raggi di un sole e insegnò a decorare con quello le case private, i palazzi pubblici e le chiese.

Sullo scenario desolato della guerra, sui cuori feriti dai lutti più tremendi, sulla disperazione di molti che non trovano conforto al loro dolore, regni Gesù come re di vita e di speranza.

### Alle Madri alle Vedove ed a tutti i congiunti di caduti in Guerra.

Dal due al sei novembre, sotto gli auspici della Pontificia Commissione di Assistenza, si svolgerà un pellegrinaggio internazionale per visitare ed onorare le tombe di quelli che caddero in guerra e furono sepolti lontano dai loro paesi.

Altissimo è il significato di questo Pellegrinaggio. Saranno visitate ed onorate le tombe di tutti quelli che giunsero all'estremo sacrificio nell'adempimento di un dovere di obbedienza.

Questo Pellegrinaggio, a cinque anni di distanza dal termine del più immane conflitto che abbia sconvolto il mondo, dimostra che nonostante le nubi che oscurano il cielo col balenare dei loro lampi minacciosi, si vanno attenuando le voci e gli impulsi di odio, per dar luogo al movimento naturale del perdono e della fraternità.

E' il segno che l'Umanità è sulla via di ritrovare se stessa.

Non è senza significato che tale manifestazione avvenga in Italia, sul concludersi dell'anno del grande ritorno e del grande perdono, e parta da Roma centro universale della civiltà basata sulla conoscenza e sulla comprensione reciproca e sull'amor fraterno.

Invito le madri e le vedove e tutti i congiunti di caduti in guerra italiani che non potranno partecipare materialmente al pellegrinaggio ad unirsi spiritualmente ad esso nella speranza che il sacrificio dei loro cari abbia contribuito al sorgere di una solidarietà umana di pace, fondata sulla verità e sulla giustizia.

GIULIO SANSONETTI  
Presidente della Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra

## FIORI SULLE TOMBE DEI CADUTI

Richiedente: Giuseppe Ragazzi, Monticelli d'Ongina.

Caduto: SECONDO RAGAZZI, aviatore, sepolto in Velbert/Renania, Cimitero cattolico 1° fila, campo 6, tomba N. 81.

Risposta: Il Signor Willi Stolte, Velbert, Rheinland scrive:

«Con la presente dò al Sig. Ragazzi molto volentieri informazioni sul luogo di sepoltura del figliolo Secondo Ragazzi. Tutti i caduti italiani sepolti nel nostro Cimitero sono vicini ed hanno una tomba bella e decorosa. Quella a Lei cara, gentile Signore, sarà da me personalmente curata. Le invio in allegato due fotografie da me eseguite, una delle quali mostra il campo riservato ai caduti italiani, l'altra la tomba del Suo figliolo. Sarei lieto di corrispondere direttamente con Lei per tenerLa sempre al corrente.

...

Richiedente: Don Paolino Beltrame Quattrocchi, O.S.B., Presidente Sez. Dioc. PCA di Parma.

Caduto: DANTE MAROSSA, sepolto a Lutherstat/Wittenberg.

Risposta: La Parrocchia cattolica di Wittenberg informa che l'italiano Dante Marossa è deceduto il 2 ottobre 1945 ed è stato sepolto secondo il rito cattolico il giorno 5 ottobre 1945.

Una Signora, che vuol rimanere anonima, della Parrocchia suddetta ha preso cura della tomba.

Richiedente:

Caduto: CESARE REGINI, sepolto nel Cimitero di Mosbach (Baden).

Risposta: Il Parroco di Mosbach comunica:

«In seguito alla Vostra domanda riguardante il soldato italiano Cesare Regini Vi informiamo che la sua tomba come quella degli altri italiani sepolti nel nostro Cimitero viene curata nello stesso modo come quella dei tedeschi dal Comune e cioè con sempreverde e fiori come si può vedere dall'allegata fotografia, che preghiamo trasmettere ai familiari».

### Senza «Pietà»

(Continuazione della prima pagina)

Il padre Lombardi, dunque, decise di recarsi senz'altro a Sesto S. Giovanni, la «Stalingrado d'Italia» come allora si diceva; e sulla piazza, solo, inerme, parlò alle masse comuniste. Quando il Gesuita ebbe finito, dal popolo s'innalzò il canto di «Noi vogliamo Dio». E nemmeno uno degli avversari volle turbare quel canto con altri inni, di partito.

Due giorni dopo il p. Lombardi, tornato a Milano, parlò agli industriali ed ai capitalisti; e, con altrettanto coraggio, rammentò loro la concezione cristiana del lavoro, del denaro: «Il capitale — disse — è lavoro umano cristallizzato».

Ma nel salone dorato nessuno intonò il canto: «Noi vogliamo Dio».

ANDREA LAZZARINI



# I CAPPELLANI delle CARCERI hanno detto la loro cristiana parola

Venuti in pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo i Cappellani delle Carceri di dodici Nazioni ne hanno approfittato per tenere a Roma il loro primo Convegno Internazionale, organizzato con rara perizia dalla Pontificia Commissione di Assistenza. Per un'intera settimana essi hanno discusso dei loro problemi, che erano poi quelli delle anime loro affidate; e ne hanno così profondamente esaminato ogni aspetto che i voti manifestati a conclusione del Congresso hanno finito, a detta dei più insigni cultori di diritto penitenziario, per costituire il più organico piano di riforma carceraria valido per tutto il mondo che sia mai stato delineato.

All'avvenimento la stampa, e non solo quella italiana, ha dedicato largo spazio: un po' perché gli argomenti trattati erano per loro stessa natura destinati ad interessare l'opinione pubblica, un po' per la facile previsione che il Congresso non si sarebbe potuto chiudere senza una presa di posizione nei confronti delle cosiddette leggi eccezionali, per effetto delle quali molte persone sono tuttora private della libertà.

Presa di posizione che ci fu netta ed esplicita, quale forse neppure si attendevano gli stessi interessati. Ma anche così alta e solenne, così al di sopra delle parti, da ammonire coloro che di un voto così squisitamente cristiano avessero pensato di trarne motivo di affermazione politica, a desistere da siffatti propositi.

La cancellazione delle leggi eccezionali è stata infatti richiesta dai Cappellani delle Carceri non per una sola Nazione, ma per tutti i Paesi del mondo, per un'esigenza di giustizia. Ma anche per un'esigenza di pace; giacché — come è stato incisivamente indicato nella mozione che vi si riferisce — le leggi eccezionali non fanno che perpetuare gli odi accesi dalla guerra, rendendo impossibile una piena e totale pacificazione degli uomini.

Non unicamente in quel voto vanno però ricercati i titoli di nobiltà spirituale del Congresso dei Cappellani delle Carceri.

In esso si è ampiamente parlato, e l'accento va messo soprattutto su questo fatto, di riforma carceraria; e cioè del concetto di pena — il quale deve necessariamente essere abbinato a quello di redenzione, senza di che la società non farebbe che esercitare la propria vendetta sul reo, scavando un abisso sempre più profondo tra lei e il condannato —; dell'ambiente carcerario, che non deve più essere tetro e malsano, ma arioso e salubre, quale si conviene a persone che dagli abissi della colpa devono risalire a Dio; della necessità di introdurre nella vita carceraria una dosata alternativa di lavoro e di riposo, in dormitori possibilmente non collettivi; della esigenza, infine, di una collaborazione più intima tra cappellani, medici, assistenti sociali, ecc. per una più intensa e rapida azione di «ripres-

sa» del reo. Si è voluto con ciò approfondire il problema della redenzione, che è spirituale, ma va assecondata da un complesso di fattori materiali senza i quali sarebbe vano sperare il recupero definitivo alla società di coloro che sono caduti in colpa; e da questo

**I voti manifestati dal congresso costituiscono un organico piano di riforma carceraria valido per tutto il mondo. Esplicita è stata la presa di posizione in confronto di ogni legge eccezionale sorta per spirito di parte.**

punto di vista non v'è dubbio che il Congresso dei Cappellani abbia tracciato una via alla scienza oltre che alla religione.

Ma verremmo meno al nostro dovere di cronisti se dimenticassimo di segnalare tra i risultati più notevoli del Congresso le conclusioni cui i Cappellani sono pervenuti trattando della delinquenza minorile. Non si può dimenticare che la possibilità di prevenire la caduta di tanti giovani è stata vigorosamente affermata da tutti gli oratori. Essi hanno anzi concordemente invocato dai Governi responsabili la disponibilità di mezzi

adeguati per l'assistenza alla gioventù, da utilizzare attraverso enti qualificati capaci di offrire le necessarie garanzie.

Più i Governi spenderanno per l'assistenza, hanno riconosciuto i Cappellani, e meno saranno costretti a spendere per la vigilanza

e il sostentamento della delinquenza minorile.

I Cappellani non si sono tuttavia fermati a tale assunto, e dovendo esprimere un'opinione sull'ordinamento vigente hanno auspicato — tra l'altro — la netta separazione tra gli istituti di rieducazione e quelli di pena, sostenendo per entrambi la necessità che siano ordinati a principi cristiani, ma per i primi in maniera particolare che essi ripetano in ogni aspetto le caratteristiche dell'istituto familiare.

Altri due punti che ci sono sembrati destinati ad esercitare una salutare influenza sugli ordina-



Uno dei momenti più sereni nella vita del carcere. Si celebra la Messa e i tetri corridoi si trasformano per la presenza di Gesù in un tempio.

menti vigenti sono: quello che chiede l'affiancamento dell'opera del Cappellano delle carceri da parte dell'assistente sociale, e quello che auspica il potenziamento dei Comitati di Patronato per la assistenza dei dimessi dal carcere, mediante l'introduzione in essi di quegli enti caritativi capaci, oltre tutto, di dar loro un più elevato contenuto spirituale.

Son questi i punti fondamentali della esperienza — quella dei Cappellani delle Carceri — sui quali d'ora innanzi sarà opportuno insistere con la maggiore assiduità possibile, anche sul piano giornalistico. Perché indicati i rimedi si tratta ora di ottenere che le responsabili autorità di Governo nei diversi Paesi li attuino senza pregiudizievole indugi.

G. BARALIS

## Diminuita la delinquenza in Italia?

**Una volta tanto le cifre della statistica vanno tingendosi in roseo... dopo tanto giallo e tanto nero!**

limenti di pena ordinari comprendono gli ergastoli e le case di reclusione; quelli speciali comprendono le case di reclusione per delinquenti abituali e professionali, le case di rigore, le case di punizione, le case penali per minori, ecc. Gli stabilimenti per le misure amministrative di sicurezza detentive comprendono le colonie agricole, le case di lavoro, le case di cura e di custodia, i manicomi giudiziari, i sanatori giudiziari, ecc. Un complesso imponente, dove i cappellani svolgono una silenziosa, preziosa opera, non sempre apprezzata secondo il suo giusto valore.

La delinquenza minorile (14-18 anni) proscioltà o giudicata dalla Magistratura per minorenni offre anche un confortante panorama. I Tribunali per minorenni hanno anzitutto proscioltò:

**Minori prosciolti dai Tribunali**

	1939	1947	1948	1949
12.456	12.412	12.795	17.403	

Alla maggiore quantità di «minori» prosciolti, fa riscontro un numero regressivo di condanne:

**Minori condannati dai Tribunali**

	1939	1947	1948	1949
1.854	1.521	1.232	1.492	

In queste cifre la delinquenza minorile femminile va anch'essa regredendo. Infatti le fanciulle condannate nel 1939 sono state 203; 1947: 81; 1948: 66; 1949: 109. Cifre che possono sembrare in aumento rispetto al 1948, ma che sono pur sempre in forte diminuzione rispetto all'anno 1939.

I delitti preveduti dal C.P. e denunciati alle Procure presso i Tribunali per minorenni sono particolarmente i delitti «contro il patrimonio» e cioè i furti, seguiti da violenze, frodi, rapine; vengono poi i delitti «contro la persona», massime le percosse; più bassa di quello che comunemente si può credere è la percentuale dei delitti contro la moralità pubblica e il buon costume.

Comunque, ecco il linguaggio delle cifre:

Delitti commessi da minori contro:

	1947	1948	1949
Patrimonio	6.874	7.379	6.614
Persone	1.849	2.204	2.445
Altri delitti	590	902	757
Buon costume	326	369	389
Totali	9.639	10.854	10.205

## FIGURE DEL CONVEGNO DEI CAPPELLANI DELLE CARCERI

IL P. CIPOLLA. — Una telefonata improvvisa del Cardinale, nel lontano 1944, strappò Padre Ruggero Cipolla alla pace del suo convento per precipitarlo in quell'inferno dei vivi, che era allora e continuò per un anno ad essere il carcere giudiziario di Torino. Un destino singolare, insolito, attendeva il P. Ruggero: quello di assistere e confortare, nello spazio di pochi mesi, ben ottantadue condannati a morte, vittime i primi trenta del Tribunale fascista, i rimanenti, fino a 82, dei Tribunali antifascisti: tutti perciò, ad eccezione dei tre tristemente famosi assassini di Villarbasce, condannati politici.

Ma esula da qui ogni valutazione politica: di fronte alla morte, sul punto di varcare l'ultima soglia, non esistono che uomini in faccia a Dio, anche se per avventura molti di essi non depongono neppure in quel momento il bagaglio dei loro ideali.

Ci siamo avvicinati al Padre Cipolla, in una delle brevi soste concessegli dal ritmo intenso dei lavori del Congresso dei Cappellani delle carceri, per sentire da lui qualche cosa della sua straordinaria esperienza. Che cosa volessimo precisamente da lui è difficile a dirsi: certo, indirettamente, qualche illuminazione su quel momento, a cui ogni nostra vita fluisce come a suo porto naturale: sembrandoci egli adattissimo ad esporci come ad esso si accostino coloro, che non la natura, ma la malvagità umana riduce a quel passo estremo.

Ed egli infatti ci ha illuminato, rivelando a noi stessi la nostra poca fede. Domandavamo se erano disperate, le vittime, se gridanti la loro ribellione. E invece, no: nessuno degli 82 condannati si presentò davanti al plotone di esecuzione, senza essersi prima riconciliato con Dio; nessuno, neppure gli assassini; nessuno, neppure coloro che una fede politica avversa spinge lontano dai sentieri di Cristo. E di tutti, uno solo si presentò ribelle: non a Dio, ma agli uomini, che giudicava ingiusti, come infatti erano, essendo i suoi giudici di quel momento, i suoi stessi compagni di fede.

Il P. Cipolla, nella tonaca marrone dei Minori, è un uomo giovane, pallido, piccolo di statura. Dietro gli occhiali, spien-

L'aumento impressionante dei delitti del 1948 rispetto al 1947, tende forse gradatamente a riequilibrarsi con il 1949.

Per rimanere in tema di delinquenza minorile, ecco ora il movi-

ENTRATI:

	Istituti osserv.	Case ried.	Riform. giudiz. carcer.	Sezioni
1946	1.684	1.923	118	4.151
1947	2.262	2.479	99	3.564
1948	2.213	4.174	439	2.627
1949	2.051	3.133	383	2.053

USCITI:

	Istituti osserv.	Case ried.	Riform. giudiz. carcer.	Sezioni
1946	1.615	1.310	70	4.459
1947	1.879	1.674	118	3.671
1948	2.422	2.504	441	2.757
1949	2.044	2.913	491	2.192

Presenti al 31 dicembre 1949

	Istituti osserv.	Case ried.	Riform. giudiz. carcer.	Sezioni
1946	280	2.890	110	593
1947	663	3.695	91	488
1948	454	5.365	434	358
1949	461	5.602	326	216

Queste «presenze» al 31 dicembre significano che l'opera di prevenzione negli Istituti di osservazione e nelle Case di rieducazione è sempre più larga; mentre gli ospiti degli Stabilimenti penali veri e propri (Riformatori giudiziari e carceri) sono in diminuzione e perciò meno frequenti sono i delitti da perseguire.

Anche le cifre dei procedimenti penali a carico e definiti presso le varie Magistrature (Preture, Tribunali, Corti di Assisi) sono soddis-

P. G. COLOMBI

(Continua a pagina 10)



Triste ingresso nella città del dolore di Parigi. Si profilano le sbarre dietro le quali gli uomini trascorreranno anni di espiiazione.



# A proposito dell'introduzione del matrimonio civile nella Repubblica di S. Marino

Nella seduta del 21 settembre 1950 il Consiglio Grande Generale della Repubblica di S. Marino ha deliberato in seguito a votazione l'istituzione del matrimonio civile ed in considerazione di ciò è stato dato incarico alla Reggenza di formulare un progetto di legge per tale istituzione. La notizia, così comunicata dalla Segreteria del Governo sanmarinese ha suscitato uno stato di legittima sorpresa e preoccupazione nei cattolici tutti che sinceramente credono e tendono alla realizzazione integrale del Cristianesimo.

Bisogna premettere che la Repubblica sanmarinese ha fino ad oggi, in base alle sue consuetudini che traggono origine dal diritto canonico e dal diritto comune, riconosciuto il solo matrimonio religioso, cioè il matrimonio contratto davanti al ministro del culto cattolico, concedendo al medesimo tutti gli effetti civili. Se il cittadino non apparteneva alla religione cattolica poteva contrarre il vincolo, previa autorizzazione, davanti al ministro del culto che professava: anche in questo caso venivano concessi tutti gli effetti civili al vincolo religiosamente contratto. Ciò, del resto, rispondeva pienamente ai desideri del popolo che aveva ed ha in sostanza una profonda tradizione cattolica. Detto carattere confessionale della legislazione matrimoniale, per quel che ci risulta, oltre che nella Repubblica di S. Marino, vigeva e vige in Andorra e particolarmente nella Spagna in base al codice civile del 1889, che impone il matrimonio cattolico per i battezzati, come prescrive la Chiesa, riconoscendogli effetti civili. Se oggi con una delibera consiliare viene aperta la porta all'istituto del matrimonio puramente civile e viene affermato il carattere laico in materia matrimoniale, ciò costituisce indubbiamente per la Chiesa cattolica non solo motivo di preoccupazione, ma è ragione di grande dolore.

Non occorre ricordare che la Chiesa, quale interprete del diritto divino, riformò radicalmente la concezione etico-giuridica del matrimonio così come era considerato presso i pagani e gli ebrei: sempre fedele al Suo insegnamento dette al matrimonio i due essenziali caratteri dell'unità (cioè possibilità di contrarre il vincolo fra due sole persone, in altre parole unione monogamica) e della indissolubilità (impossibilità assoluta di sciogliere il vincolo una volta contratto), oltre ad elevarlo alla dignità di sacramento, e come tale fonte di grazia e di santificazione. In ordine a tale concezione la Chiesa si preoccupò di codificare il diritto matrimoniale, facendolo regolare dalle disposizioni canoniche sia nella parte formale, esterna che nella sostanza: il perfezionamento si ebbe, come è noto, all'epoca del Concilio di Trento che disciplinò compiutamente, e quasi tutti gli Stati cattolici lo accettarono, il vincolo matrimoniale.

Anche la piccola Repubblica di S. Marino, così ricca di tradizioni e di storia, poteva vantare fino ad oggi la competenza della Chiesa nella celebrazione del matrimonio: la delibera del 21 settembre u. s., provocata dal partito politico dominante, ha dato, purtroppo, un colpo di spugna a codesta tradizione, e noi oggi non sappiamo quali possano essere gli eventuali sviluppi della nuova istituzione, ancora non consacrata in un testo di legge. E' certo però che, seppure il legislatore sanmarinese vorrà, nella migliore delle ipotesi, rendere omaggio al principio della libertà di coscienza, rimettendo ai nubendi la scelta della duplice via, ossia la possibilità di optare, sul piano dell'ordinamento giuridico, per il matrimonio religioso con effetti civili ovvero per il matrimonio civile, con il consolidamento di tale principio viene meno una fondamentale prerogativa del-

la Chiesa cattolica, quella cioè di avocare a sé il regolamento del matrimonio, vale a dire del contratto-sacramento, così come il codice di diritto canonico nel canone 1012 ammonisce: «Christus Dominus ad sacramenti dignitatem

sto parziale laicizzazione dell'istituto matrimoniale è l'unico aspetto negativo, veramente grave, che oggi possiamo riscontrare nella delibera del Consiglio Grande Generale della Repubblica di S. Marino. Non sappiamo, come accen-

**Il matrimonio puramente civile disperde e scardina l'unità familiare; ma il popolo sanmarinese saprà dare prova della sua sensibilità cristiana e cattolica, scegliendo la strada finora seguita.**

evit ipsum contractum matrimonialem inter baptizatos. Quare inter baptizatos nequit matrimonialis contractus validus consistere, quin sit eo ipso sacramentum». E difatti il matrimonio civilmente contratto è considerato dalla Chiesa come concubinato, non rivestendo gli estremi di sostanza o quanto meno di forma del matrimonio cristiano, quale viene regolato dal diritto secolare della Chiesa. Que-

niamo, quali saranno gli estremi precisi del provvedimento legislativo in formazione e quali le eventuali più gravi conseguenze che ne potranno derivare: ciò potrà formare oggetto di esame dopo la pubblicazione del testo definitivo di legge.

Non bisogna tralasciare, però, di segnalare la viva preoccupazione del Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione dello Sta-

to italiano: in una intervista alla Agenzia d'Informazioni Ansa (riportata dal quotidiano romano «Il Tempo» del 24 settembre 1950) questi ha sottolineato la gravità dell'avvenimento e fra l'altro ha dichiarato «che con questa novità nella Repubblica di S. Marino si deve essere istituito il regime che vigeva in Italia prima del Concordato e cioè che gli effetti sarebbero riconosciuti soltanto al matrimonio celebrato nelle forme civili». Ed ha aggiunto: «trattasi di una svolta brusca perché sinora per effetto della legge 27 maggio 1934 n. 20 l'autorità giudiziaria di quella Repubblica era incompetente a conoscere delle cause di nullità del matrimonio celebrato davanti ad un ministro del culto; anzi nei rapporti con la Repubblica italiana, quella di S. Marino aveva disposto con l'art. 3 della legge 27 maggio 1943 n. 20 che i propri tribunali non erano competenti a decidere della causa di nullità dei matrimoni concordatari celebrati in Italia». La supposizione del Primo Presidente della Corte Suprema italiana riveste una eccezionale gravità: noi escludiamo, allo stato attuale, che detta supposizione si realizzi, anche perché la stessa Segreteria del Governo sanmarinese ha tassativamente precisato (cfr. «Giornale d'Italia» del 28 settembre 1950) che con la riforma progettata gli effetti civili non saranno riconosciuti al solo matrimonio civilmente contratto, ma resteranno anche al matrimonio contratto davanti al ministro del culto cattolico, secondo le norme attualmente in vigore. Nel predetto comunicato si è anche aggiunto che con la riforma in esame non verrà modificata la legge 27 mag-

gio 1943, con la quale veniva stabilita la competenza esclusiva dell'autorità ecclesiastica a conoscere delle cause di nullità di matrimonio contratto avanti a ministro di culto cattolico.

Comunque, anche prescindendo da supposizioni e congetture, una cosa è oggi certa, l'introduzione cioè del matrimonio puramente civile in situazione paritaria con quello canonico: e ciò per uno Stato, sia pure piccolo, ma così ricco di tradizione cattolica, quale la Repubblica di S. Marino, non può essere che motivo di dispersione. Il buon popolo di quella Repubblica saprà però anche oggi dare una prova della sua sensibilità cristiana e cattolica, scegliendo la strada fino ad ora seguita. E questa sarà la più eloquente risposta di un popolo sano e morale a coloro che, pur atteggiandosi a fedeli interpreti della volontà popolare, non vogliono in definitiva che lo scardinamento dell'unità familiare.

GIUSEPPE SPINELLI



Casa fondata nel 1885

Lenti infrangibili per sportivi

**CONTROLLO OCCHIALI e VISITA GRATUITA**

eseguita da Medico Oculista

SCONTI SPECIALI

al RR. PP. - Iscritti A. C. e D. C. CORSO VITTORIO EMANUELE 37 VIA DEL TRITONE 90

## DEL LASCITO DI MATILDE volevan fare un «kolkoz»

S. Giovanni in Persiceto, ottobre.

Il lascito di Matilde sono quei duemila ettari di terreno che stanno nel perimetro del Comune di S. Giovanni in Persiceto, vicino a Bologna. Quasi nove secoli fa la Contessa Matilde di Canossa il dono alla Chiesa. E la Chiesa, subito dopo, li distribuiva ai poveri della zona. Questo, nove secoli fa, quando ancora Di Vittorio non era nato e la Camera Confederale del Lavoro dormiva i sonni dell'avvenire.

A distribuire tutto quel po' po' di terra ai poveri della zona furono i frati della Abbazia di Nonantola e la Curia bolognese. Ma non li distribuirono così semplicemente come si fa con una cartella. Codificarono la donazione in modo e in maniera che ancor oggi quelle regole tengono e sono quanto mai efficienti. Affatto sorpassate.

In breve, la donazione consiste nel dare attualmente a cadauno dei 1162 capi famiglia un ettaro e mezzo di terra coltivabile e feconda. Codesti capi-famiglia sono i discendenti (come lo richiede lo statuto della donazione) di quei 43 casati di allora che ebbero i primi lotti in regalo.

Ogni nove anni si estraggono a sorte i 2000 ettari. La cerimonia si fa in piazza a San Giovanni in Persiceto. Si è svolta proprio la scorsa settimana. Dopo la Messa nella chiesa arcipretale davanti all'altare votivo costruito dal Consorzio delle partecipanze, avviene in piazza il pubblico sorteggio. Tutti gli aventi diritto alla partecipazione assistono. Un notaio, un banditore, diversi amanuensi e bambini si pongono sul palco sotto le due arcate del palazzo comunale proprio come prescrive il rogito. Dentro una grande cassa sferica si mettono le 1162 palline cioè tante quante sono le persone aventi diritto alla donazione terriera. Poi a chi tocca, tocca. Certo è che la sera ognuno se ne ritorna col suo ettaro e mezzo di terra da coltivare. La terra non è sua, ma suoi sono i frutti che da essa ricava. L'affitto? Ecco, nel 1400 si risolveva in due candelie di cera da accendere davanti l'altare di san Sebastiano e san Rocco dentro la chiesa arcipretale di San Giovanni in Persiceto.



SAN GIOVANNI IN PERSICETO

Il sorteggio della terra: il bimbo estrae dalla cassa sferica la pallina.

mezzo di terra da coltivare. La terra non è sua, ma suoi sono i frutti che da essa ricava. L'affitto? Ecco, nel 1400 si risolveva in due candelie di cera da accendere davanti l'altare di san Sebastiano e san Rocco dentro la chiesa arcipretale di San Giovanni in Persiceto.

Come si è detto, la cerimonia della distribuzione novennale della terra della chiesa ai poveri si è svolta la settimana scorsa in piazza a San Giovanni in Persiceto. I comunisti volevano rompere la tradizione e di quei duemila ettari di terra desideravano farne un gran collettivo comune, una specie di «kolkoz» di-

retto magari dal segretario della Camera del lavoro locale. Il tentativo è avanzato. E per capire la loro subdola manovra va premesso che l'organo direttivo di tutta la baracca è una commissione amministrativa formata di un presidente e di 6 capi famiglia. Accanto ci sta un consiglio scelto dall'Assemblea generale dei 1162 capi famiglia. Ebbene i comunisti avevano persuaso un certo numero di questi membri a voler costituire il «kolkoz». No, rispose la maggioranza. Si fecero le elezioni e vinse la lista cosiddetta democristiana. Niente «kolkoz», quindi. Continua la donazione delle terre secondo lo spirito dei donatori e perciò della Chiesa.

Voi mi direte: come mai codesta testimonianza palmaria della carità della Chiesa non riesce a commuovere i comunisti e far loro capire che già dal 1100 essa si preoccupava delle riforme in favore dei lavoratori? Mistero. So però che un comunista ha detto a termine del sorteggio dei duemila ettari di terra: «Se fossero stati i miei non li spezzerei in questa maniera». Proprio come il gatto di Trilussa: «so' comunista quando so' digiuno, ma quando magno so' conservatore».

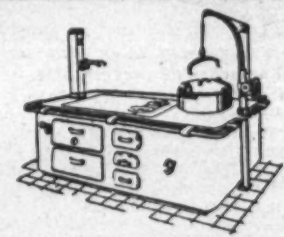
LORENZO BEDESCHI



Il palco su cui si esponeva, volta per volta il numero uscito dal sorteggio.

Mi sto appassionando a questo Corso dalla stesura lucida e comprensibile, mentre tutti i miei tentativi fatti con altri testi erano falliti alle prime pagine. Angelo Pallavicini - Via Pedaggio, 3 - Serravalle Scrivia (Alessandria).

Si accetta dal 1. Dicembre p. v. in ordine cronologico, un numero limitato di iscrizioni al «Corso Fondamentale di Armonia e Composizione Metodo Ciconesi». Domandate informazioni e 4 lezioni saggio inviando L. 420 a: «METODO CICONESI» Viale L. Magalotti, 3 - Firenze (539).



CUCINE per Istituti Religiosi Collegi - Comunità - Cliniche

**NICOLINI**

Via Fracassini 18 - ROMA Telefono 390.979



**GIOVANNI ROMANINI**

Ditta fondata nel 1790 Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante

ARREDI SACRI - RICAMI - SETERIE Sartoria per Ecclesiastici

VIA TORRE MILLINA n. 28 a 30 (presso Piazza Navona) ROMA - Telefono 50.007

LA DITTA NON HA SUCCURSALI

**CASA DI CURA**

«Immacolata Concezione» del Comm. MARIO SARTORI

**SCIATICA - ARTRITE REUMATISMO**

A richiesta opuscolo gratis Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823

Direttore Sanitario: Dr. LUSIGNOLI

**IL RICORDO PIU' ELOQUENTE DELL'ANNO SANTO**

è la mirabile immagine del

S. Volto di Cristo svelato dalla S. Sindone

Autorità della Chiesa, della scienza, fedeli, tutti riconoscono nel regale mistico volto il REDENTORE DIVINO.

Splendido esemplare da parete, fotografia da tavolo, immaginette con e senza preghiera e listino si possono avere contrassegno di L. 380. Listino e piccoli saggi con L. 50.

Fotografia Frine. Arcivescovile Cav. G. Bruner Trento - Via Grazioli, 25



# MERIDIANO DI ROMA

## CRIVELLO

### I PROFETI E LE CIAMBELLE

Adesso che in Corea è avvenuto quello che è avvenuto, si possono riassumere in dieci righe le previsioni della stampa rossa (che è anche « la stampa della verità », come dicono) circa le sorti dell'aggressione comunista.

Limitiamoci alle caricature.

Sull'«Avanti!», il Maiorana illustra la «strategia del gambero» raffigurando Mac Arthur che fugge in barca e dice: «Un ultimo sforzo e siamo in porto!».

Lo stesso tema illustra il Camerini (già pittore fascista di primo grado) rappresentando dei pesci che ballano felicissimi in mare. Uno dice: «Ma perché tanto allegri?». E un altro risponde: «Hanno saputo che gli americani stanno per essere buttati a mare».

Ancora il Camerini. Un domanda a Mac Arthur: «Perché non mandate le truppe in Corea?». E il generale risponde: «Impossibile. Nessuno dei nostri soldati sa nuotare!».

Finalmente, sempre il Camerini. Un gruppo di soldati americani che si mettono le ciambelle di salvataggio: «Abbiamo preso tutte le misure — dicono — per resistere fino a fondo!».

Inutile dire come i fatti abbiano risposto a simili pressioni. Il Camerini, specialmente, dovrà riconoscere che in fatto di ciambelle, senza buco, ha battuto il record.

### NASCERE E MORIRE

L'«Unità» (10-10) pubblica un articolo di un Tizio — il nome è superfluo — che sembra contorcere dagli spasmi per non essere nato in Russia.

E c'è bisogno di farla tanto lunga sotto un titolo a quattro colonne? E' tanto semplice: ci vada e ci si stabilisca. Può essere sicuro che nessuna difficoltà gli sarà fatta da parte delle autorità italiane che si affrettano a consegnargli il passaporto debitamente vistato.

Quanto al Cremlino, il Tizio può essere certo (vogliamo credere) che offrirà viaggio e soggiorno gratuito, vita natural durante.

Perché dunque il Tizio non si muove?

Nessun nascituro, almeno finora, può scegliere il luogo della sua nascita; ma tutti possono scegliere il paese nel quale vivere e morire.

Perché il Tizio non va a vivere in Russia? Perché non ci va a morire — anche di morte naturale?

### DIECI NE SONO TORNATI

Il 7 ottobre sono giunti a Tarvisio dieci italiani, già diplomatici della repubblica sociale a Sofia e Bucarest, che dal 1943 erano stati internati in Russia dove passarono sette anni subendo un trattamento indegno dei paesi civili. Fu vietata ogni corrispondenza — e ogni notizia — alle famiglie...

Sordo all'appello delle mogli e dei figli, il governo sovietico più volte interpellato non dette alcuna informazione né diretta né indiretta, tacendo perfino le ragioni per le quali i dieci diplomatici erano trattenuti. Un certo gen. Suisakof, interpellato per lettera dalla signora Trandafilo, ricevette la lettera (la signora Trandafilo ci ha mostrato questa mattina la busta con la firma di ricevuta del gen. Suisakof) ma non rispose.

I ritornati si sono messi a disposizione del governo per poter giocare alla causa dei molti italiani ancora internati in Russia. Ma non hanno voluto dare, per ora, pubblicità ai loro tristi ricordi di prigionia, nel timore che i carcerieri russi possano sottoporre gli italiani a rappresaglie.

### VIVISSIMA ATTESA

A Montecitorio non si scherza. S'è per fare ingresso nell'aula il neo deputato Pietro Ingrao, che prende il posto di un compagno defunto. Egli è un «poeta del tempo di Mussolini», più volte aspirante littore, scrittore di provata fede fascista, esaltatore in versi e in prosa del «Duce». Come comunista e direttore della «Unità» di Roma, ha uno stato di servizio invidiabile. Il giornale, infatti, ha finora collezionato in soli due anni, qualcosa come 140 querele e subito la bazzecola di 17 condanne penali per falsità e diffamazione.

Fu l'Ingrao a battezzare il suo quotidiano come «il giornale della verità».

### I MALI ESEMPLI

Dal «Messaggero» (22-10) cronaca del Senato:

«Alla fine della seduta c'è stata una levata di scudi di Tonello (P. S.U.) il quale dopo aver fatto rilevare al vice presidente Alberti il desolato aspetto dell'aula dove in quel momento i senatori si potevano

## I DUE PESI ESTERI

La situazione in Estremo Oriente trova un paragone nei pesi di un orologio a cu-cu. Mano a mano che un peso si alza l'altro si abbassa. Così, mentre il conflitto in Corea si avvia a una soluzione, le cose in Indocina si complicano.

Praticamente in Indocina, dalla fine della guerra ad oggi, non c'è stata mai pace. Al massimo momenti di sosta come respiri dell'uragano fra uno scroscio e l'altro. Ma ora sembra che la tempesta raggiunga la massima intensità. I fiumi e i torrenti ingrossati stanno rompendo — forse hanno già rotto — le dighe. Invascono la pianura.

Le dighe erano i presidi che la Francia, in appoggio delle forze militari del Governo di Bao-Dai manteneva ai confini del Tonchino con la Cina. Dopo una disperata resistenza questi presidi sono stati sopraffatti o, nella indifendibile situazione, sono stati ritirati. L'ultimo: il fronte di Langson. Ormai la frontiera con la Cina è aperta; le truppe comuniste di Ho Chi Min si preparano ad investire Hanoi, la capitale del Tonchino.

Questa regione ha una importanza grandissima. Qui il Fiume Rosso, sboccando al mare, si apre in un fertilissimo delta che fa del Tonchino l'immensa risaia dell'Indocina e una delle principali fonti di approvvigionamento per le popolazioni asiatiche. Quest'anno il raccolto si annuncia favorevolissimo. Si dice che i comunisti di Ho Chi Min intendano farlo loro. In questa maniera diventerebbero gli arbitri della situazione economica dell'Indocina. E potrebbero dettare la loro volontà anche ad altri Paesi asiatici.

### PROSPETTIVE EUROPEE

La parte che la Germania deve avere nella difesa dell'Europa è venuta in discussione all'Assemblea francese. Le condizioni che secondo il Governo Pléven permetterebbero di accettare l'idea di una ricostituzione, sia pure parziale, di forze armate tedesche sono imposte su due principi: la loro integrazione in un esercito europeo, agli ordini di uno Stato Maggiore europeo; la realizzazione della federazione degli Stati dell'Europa occidentale, per la quale si dovrebbe



La luce della verità splende nella zona occidentale di Berlino. I grossi caratteri luminosi varcano la cortina di ferro e nonostante la polizia la lettura è attentissima.

be potenziare il Piano Schuman, sviluppare e stringere in maniera sempre più concreta la cooperazione economica oggi in atto, attribuire un potere politico al Consiglio di Europa.

Ma, allo stato dei fatti, non solo queste condizioni debbono ancora trovare un modo per essere realizzate, ma non tutte le Nazioni le ritengono utili e attuabili. Tra



Sulla spiaggia di Fairlingh (Australia) è finito il glorioso K2 sommergibile reduce di tutte le battaglie del Pacifico. Una tempesta l'ha sbattuto sulla costa in così malo modo da metterlo fuori servizio.

queste Nazioni c'è, in modo particolare, la Gran Bretagna. Ora, a novembre, si riunirà a Roma il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. A quanto sembra da tale impostazione esso verrà a trovarsi dinanzi a un problema di fondo. Se le cose si svilupperanno in questo senso ciascuna Nazione dovrà prendere una posizione ben chiara. E le responsabilità relative.

Come si vede si annunciano giorni che potranno dettare tutto un nuovo orientamento al corso della storia.

### DA PRAGA A LAKE SUCCESS

Gli otto Ministri degli Esteri dei Paesi dell'Europa cominformista, riuniti a Praga sotto la presidenza di Molotov hanno esaminato la questione della Germania. Si sono pronunciati contro il riarmo tedesco, si sono dichiarati a favore dello sviluppo dell'economia e dell'unificazione della Germania, hanno deciso per la conclusione d'un trattato di pace. Gli osservatori dicono che le conclusioni di questa conferenza hanno portato alla più acuta e intelligente dichiarazione che i comunisti abbiano fatto sino ad oggi sul problema tedesco. Purtroppo si osserva anche che i principi esposti dai comunisti hanno sempre dei presupposti impliciti anche se non esplicitamente dichiarati. Nel caso particolare sono quelli con cui sono state tenute le «elezioni» nella zona sovietica della Germania. Tali presupposti annullano il valore dei principi enunciati, trasformano il loro significato.

Bisognerebbe, pertanto, che su di essi venisse una chiarificazione. In tale senso la Commissione Politica dell'Assemblea dell'O.N.U. ha votato all'unanimità una raccomandazione ai «Grandi» perché si riuniscano insieme per appianare i problemi che minacciano la pace e ostacolano l'attività delle Nazioni Unite.

Ma anche qui sembra che all'unanimità con cui è stato accolto il principio si sottintendano presupposti che minacciano di rendere inoperante questa raccomandazione e la speranza che essa può far balenare.

G. L. BERNUCCI

## LE "AMMINISTRATIVE," saranno politiche?

Negli ambienti governativi si lascia credere che a primavera si avranno le elezioni amministrative: cioè dei consigli comunali, provinciali e regionali. In verità le relative leggi sono ancora da fare e quindi la cosa è piuttosto problematica; ma le leggi non da fare non per mancanza di tempo o per difficoltà legislative o tecniche: bensì per ragioni politiche, ossia perché non si trovano d'accordo i tre partiti della maggioranza governativa su alcune particolarità del computo dei voti; sembra ai due partiti minori che la Democrazia Cristiana escogiti tutti i sistemi per assicurarsi comunque la maggioranza e che non tuteli abbastanza i diritti delle minoranze che sarebbero, secondo alcuni, proprio l'essenza della democrazia. Comunque quando in sede politica sia risolta tale questione le leggi potrebbero andare in fondo rapidamente; la maggioranza ha già dimostrato (non molte volte, ma qualche volta sì) che se vuole può far procedere i lavori parlamentari anche rapidamente vincendo le resistenze attive e passive dell'opposizione. E' anche vero che da un pezzo in qua le leggi elettorali sono diventate le leggi più difficili a fabbricarsi; infatti nella buona intenzione di arrivare a ripescare in tutti i più minuti angolini la volontà popolare per non lasciar perdere un solo voto, per non abbandonare nessun cittadino senza che egli faccia parte di una rappresentanza qualificata si sono escogiti sistemi così complicati per il computo che quando si parla di «proporzionale» e di «collegio uninominale» si crede di aver detto tutto, ma in realtà si è detto poco più di nulla.

Se dunque i partiti della maggioranza si troveranno d'accordo sul sistema elettorale e se le leggi relative saranno approvate in tempo a primavera avremo le elezioni amministrative.

Quale valore avranno queste elezioni agli effetti della interpretazione dello stato d'animo del Paese nei riguardi del Governo e del Parlamento?



AMERICA SENZA MUSICISTI Si tratta di 14 musicisti italiani che hanno dovuto subire un breve periodo di internamento a Ellis Island. I 14 musicisti appartennero nella giovinezza al «Balilla». Tale attività politica — secondo una rigorosa legge americana — è sufficiente per non essere ammessi nella patria della Libertà.

lamento del 18 aprile? Non è facile dirlo.

La valutazione odierna di quel voto è oggi piuttosto contraddittoria. La Democrazia Cristiana fondandosi sul fatto che la grandissima maggioranza delle elezioni amministrative che si sono fatte dal 18 aprile in poi e fino ai giorni scorsi, hanno dato la maggioranza ai partiti governativi (D.C. in testa ancora) dichiara di ritenere che non soltanto lo stato d'animo del 18 aprile non è mutato, ma se mai si è accentuato il favore per i partiti che allora ebbero la maggioranza e in modo speciale per la D.C. stessa.

L'opinione potrebbe essere discussa se non fosse appoggiata da voti realmente dati e liberamente dati. Si dice, bensì che «il Governo che è al potere fa le elezioni», ma si dice anche che «il potere logora» e quindi le due massime che dovrebbero esprimere saggi di sapienza politica in realtà non dicono nulla. La D.C. si attiene al computo dei voti che ha avuto, e non gli si può dar torto.

I partiti minori della coalizione (PRI e PSLI) e anche il PLI, non manifestano alcuna opinione in proposito; per non dire che qualcuno di essi forse teme ogni confronto elettorale e sarebbe ben contento che le cose rimanessero per sempre così come sono. Il PRI insiste tuttavia per le elezioni regionali dato il suo spiccatissimo regionalismo.

Comunisti e fusionisti giurano e

E. LUCATELLO

(Continua a pagina 8)

## CRIVELLO

contare sulle dita delle mani, ha aggiunto che il registro delle presenze appariva invece zeppo di firme e ha chiesto in ultimo che esso venga esposto, nella mattinata del sabato, dopo le 10,30, per rendere impossibile ai senatori di apporre la loro firma (che comporta come si sa, un cospicuo gettone di presenza) e di correre quindi alla stazione.

L'on. Tonello è un anticlericale storico di grosso calibro. Ma questa volta ha perfettamente ragione: questo scandaloso mercato delle firme è uno dei mali esempi (il più facile a sapere) che i parlamentari danno in tema di lucro.

Tempo fa si fece al Senato la proposta di abolire questo giuoco delle firme e di elevare la indennità parlamentare ad una somma «forfait» di lire 365 mila mensili. Non fu accettata. Perché?

### SPIE CONTRO SPIE

Il giuoco delle spie, con il quale i governi comunisti riescono a mandare migliaia di persone alla forca e in galera ha assunto in Jugoslavia una simpatica variante. Nel parlamento di Tito sono i comunisti di Stalin che vengono accusati di spionaggio... col nemico. L'ultimo processo (2-9) contro le «spie sovietiche» si è chiuso dopo ampio dibattimento con la condanna a venti anni di reclusione del cittadino sovietico Mical Karageorgiu, addetto stampa dell'Ambasciata dell'URSS a Belgrado e dei suoi quattro complici.

Spie contro spie! Ma poichè siamo in un «paradiso», si può dire... angeli contro angeli.

### LA COLPA E' ANCHE NOSTRA

Il «Nuovo Giornale» di Piacenza (20-10) ha raccolto notizie di alcuni centri delle campagne romagnole nei quali le chiese sono deserte, a causa della propaganda comunista.

Nella parrocchia di S. Simone alla Darsena, il parroco in occasione della Pasqua, non ha potuto benedire il 40 per cento delle case, dove gli è stato sbarrato per appianare i simboli comunisti, appositamente ostentati sugli usci. Ed è proprio in questo paese che la novenne Alves Paganelli, figlia del capocellula locale, recatasi in chiesa con altre due bambine, sputava sulla statua del Cristo morto, dicendo: «Tanto io non ci credo!».

Commenta il «Nuovo»:

«A questo siamo arrivati; E se vogliamo essere sinceri; dobbiamo amaramente riconoscere che la colpa è anche nostra; cioè, della nostra pigrizia e della nostra indifferenza. Che cosa aspettiamo a svegliarci?».

### COME SI ASCOLTA

#### LA RADIO IN RUSSIA

Il rev. Thomas, rettore della chiesa francese di Mosca è stato espulso dalla Russia. Era l'ultimo prete cattolico esistente... in Russia. Egli ha dichiarato: «In tre anni e mezzo, 11 persone del mio seguito sono scomparse misteriosamente. Alle mie funzioni religiose assistevano sempre 50-200 russi. Un agente della Ghepeu li sorvegliava e un altro faceva la guardia dinanzi al confessionale. Alcuni cittadini ascoltavano la radio ma non hanno apparecchio. Questo sta nella portineria e gli inquilini hanno degli altoparlanti. Il portiere diffonde solo le emissioni autorizzate».

### IL GIORNALE DELLA VERITA'

Su querela del ministro Pacciardi (per alcune notizie riguardanti la ricostruzione di impianti militari) il tribunale di Bologna ha condannato per diffamazione a mezzo di stampa il Direttore dell'«Unità», edizione di Milano, Lajolo e Cecchini autore degli articoli, incriminati a un anno e sei mesi di reclusione e 150 mila lire di ammenda. Sono stati condannati al pagamento delle spese in solido per la somma complessiva di oltre un milione.

### L'INFLUENZA «DI TOGLIATTI

Niente paura! Non c'è bisogno di preparare il treno ospedale. Si tratta semplicemente dell'influenza del partito comunista, che è un po' in ribasso.

Nel recente congresso dei dirigenti comunisti, a mezzo ottobre, Togliatti ha messo in luce «la constatazione che ancora il partito non riesce, nonostante i successi ottenuti e la situazione favorevole, ad estendere la propria influenza».

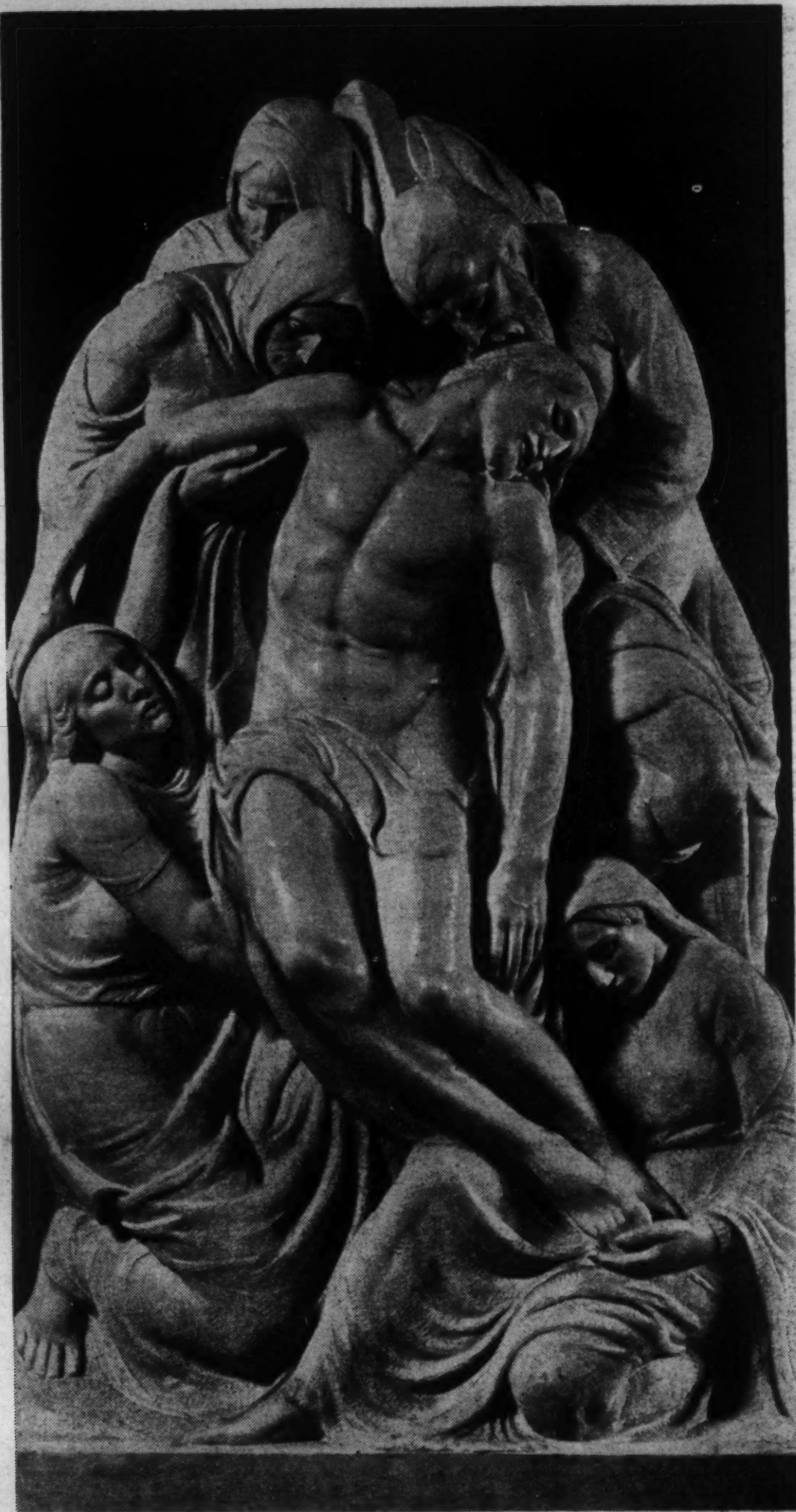
(Ci vuole forse un po' d'acqua purgativa?)

Nonostante ciò, Togliatti ha telegrafato a Thorez «che sta alla testa dei lavoratori francesi» a «nome dei lavoratori italiani».

Data la scarsa... influenza, la bugia non è troppo grossa?

TIMARRE





Giovanni Prini: La Grande Pietà

Mons. Fallani ci ha ricevuto in una suggestiva stanza rettangolare, che apre le sue finestre sulla piazza di S. Pietro. Di lassù, gli angeli dell'orologio sembrano così vicini che viene la tentazione di allungare la mani per accarezzarli, mentre la cupola michelangiolesca si slancia poderosa nel cielo. Uomini e donne, in lunga processione, si avviano verso la basilica che tutti accoglie: in alto, sulle terrazze, intorno al globo che sostiene la croce, altri uomini, piccoli, come punti neri, s'aggirano curiosi di fronte alla immota quiete di tutte quelle cose ch'hanno sfidato e sfidano il tempo. Siamo in una stanza del terzo piano della Segreteria di Stato: dalle pareti ci sorridono piccoli putti, abbracciati tra loro, mezzo nascosti tra il fogliame che s'insinua, avvolgendole, tra le loro braccia. Una lapide ricorda che quelle pitture — restituite all'antico splendore dalla munificenza dell'attuale Pontefice — sono opera di un discepolo di Raffaello, e, in verità, c'è tanta grazia, tanta gentilezza in quelle figurine!

Ci sediamo a un tavolo appartato.

— Volevo sapere, chiedo al mio interlocutore, qualche notizia della cappella Universitaria.

— Veramente non sarei io a dover parlare sull'argomento. Ella sa l'intelligente cura e direi la passione di Mons. Montini per la Cappella: dalla prima idea ad oggi ha tutto seguito anche nei minimi particolari. Ma lei vuole ora un po' di cronaca?

Fu dunque Leone X, il famoso papa Medici, che nel 1514 stabilì nell'Archiginnasio di Roma una cappella, che, verso il 1627, divenne una piccola chiesa, dedicata a S. Ivo, la quale, colla sua cupola simile a freccia protesa verso l'alto, indica chiaramente l'aspirazione eterna dell'uomo a sollevarsi dalle piccole cose della terra verso un mondo più grande, più bello.

Allorché la città universitaria rimpiazzò l'antica « Sapienza » si pose di nuovo il problema della Cappella: dapprima fu adibita, a tale scopo, un'aula sotto la facoltà di giurisprudenza; poi, quando Contardo Ferrini, professore di università, fu proclamato beato, l'attuale

# LA CATTEDRA DI nello « Studi »

Pontefice, ex-alunno della « Sapienza », accogliendo l'istanza del senato accademico, dei docenti e degli studenti, ha rinnovato il dono di un edificio sacro all'Ateneo romano. Veniva perciò elaborata una convenzione tra la S. Sede e l'Università — convenzione firmata nel luglio del 1947 —, secondo la quale la erigenda cappella sarebbe stata a totale carico della S. Sede stessa. Venne aggiornato il progetto dell'architetto Piacentini mentre il Consorzio edilizio della Città Universitaria, presieduto dal professore Aristide Giannelli, assumeva l'incarico dei lavori.

La Chiesa, iniziata nel novembre '47, fu terminata nella Pasqua del '50. La benedizione fu impartita da Mons. Traglia, e Monsignor Montini lesse il Breve Apostolico, indirizzato all'attuale rettore prof. Giuseppe Cardinali, circa la benefica donazione del Papa.

— Mi vuol dire qualcosa della forma della cappella e delle opere d'arte che l'abbelliscono?

— La cappella sorge dov'era il sacrario dei caduti universitari, danneggiato dalla guerra. In una cripta grandiosa, essa accoglie il nuovo sacrario, in cui saranno collocate, intorno alla monumentale « Pietà » dello scultore Prini — il quale ha perso due suoi figli nell'ultimo conflitto — non soltanto le lapidi dei caduti universitari, ma anche i ricordi più insigni dei docenti. Si ha pure l'intenzione di porvi le antiche lapidi della Sapienza, decretate in onore del Manzoni, del Leopardi e di altri. Sembra che, tra breve, ne sarà posta una a ricordo del professor Festa.

Architettonicamente la cappella s'ispira alle forme tipiche romane delle chiese della Riforma cattolica, con archi e volte ampie e linee larghe e armoniose, ma lo sviluppo è di intenzioni moderne, serene e limpide, di una nudità solenne e austera. Nessuna sagoma o decorazioni superflua turba il grande silenzio che aleggia attorno alla mole, la quale, pur di modeste proporzioni — 30 m. di lunghezza per 20 di larghezza — appare davvero grandiosa. Particolare interessante: la cupola — la cui linea curva generatrice è identica a quella della pianta — è rivestita di squame di ardesia grigia: al centro s'innalza il castello in ferro che sorregge la palla e la croce di bronzo.



Sua Ecc.za Mons. Traglia durante la consacrazione della Cappella



# I GESU' MAESTRO ium Urbis.,

— Mi sembra che è dedicata, come l'antica, alla Sapienza...

— Sì, è dedicata all'eterna Sapienza e tutto concorre a dimostrare tale concetto. Esternamente, sopra i due portali, siedono la « Mater Sapientiae » e « Cristo Maestro »: nel grande affresco absidale domina la potenza del libro, come luce che continuamente nutre gli uomini: le iscrizioni esterne, tratte dall'Antico Testamento, quelle interne, tratte dal prologo del Vangelo di S. Giovanni (In principio erat Verbum...) e dalla liturgia (l'antifona: O Sapientia, quae ex ore Altissimi prodisti...) mettono anch'esse in chiara luce la grandezza della Sapienza divina.

— M'ha parlato della Pietà del Prini e dell'affresco absidale: mi vuole dare qualche ragguaglio più particolareggiato?

— Vede, la cappella, nata nell'Università, eretta nell'Università, è stata realizzata per le opere artistiche da professori universitari.

L'Architetto, gli scultori, i pittori sono stati prescelti tutti dalle Università o dalle Accademie di Belle Arti delle diverse città italiane.

Il progetto, come ho detto, è stato presentato dall'architetto Piacentini, professore di urbanistica nella facoltà d'architettura di Roma. Egli ha sentito, lo insegnava già l'Alberti, che la Chiesa deve riflettere la serenità dell'anima cristiana, che ha trovato la certezza della fede. Per ciò, nella cappella, come nelle antiche chiese, si respira la certezza. Sul portale esterno, prospettante il viale dell'Università, s'aderge la Mater Sapientiae, dello scultore Arturo Dazzi dell'accademia di Carrara. Il Dazzi è famoso per i suoi altorilievi dell'Arco di Trionfo genovese e dei monumenti più felici scol-

piti in Europa dopo la guerra del 1918, ha spiegato nella Madonnina dell'Università la definizione dell'amor puro: ella è in gesto di attesa, come quella ch'è pronta ad accogliere chiunque s'avvicini al divino Infante che maternamente protegge tra le sue mani.

L'alto portale è dominato dal « Cristo Maestro » di Romano Romanelli, dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze. Il Cristo ha un libro ampio, aperto alle parole: « Ego sum via, veritas, vita »; il gesto è benedicente e dal



Giovanni Brancaccio: Cristo maestro (affresco absidale)

volto spira quella drammatica e calma potenza che ricordiamo nelle ieratiche figure bizantine.

Il grande affresco absidale è di Giovanni Brancaccio, dell'accademia di Belle Arti di Napoli.

Il concetto del « libro » vi domina sovrano: in alto i quattro evangelisti, coi loro volumi aperti, incorniciano il Cristo, il quale indica, nel libro che ha tra le mani, le parole: « Unus est magister vester ». Alla sua destra la Vergine: poi i protettori di Roma, Pietro e Paolo: alla sinistra, i protettori d'Italia, Francesco e Caterina. In basso i quattro grandi dottori della Chiesa: Agostino, Girolamo, Ambrogio e Giovanni Crisostomo; seduto, vicino a loro, e rivestito delle insegne avvocatzie, S. Ivo.

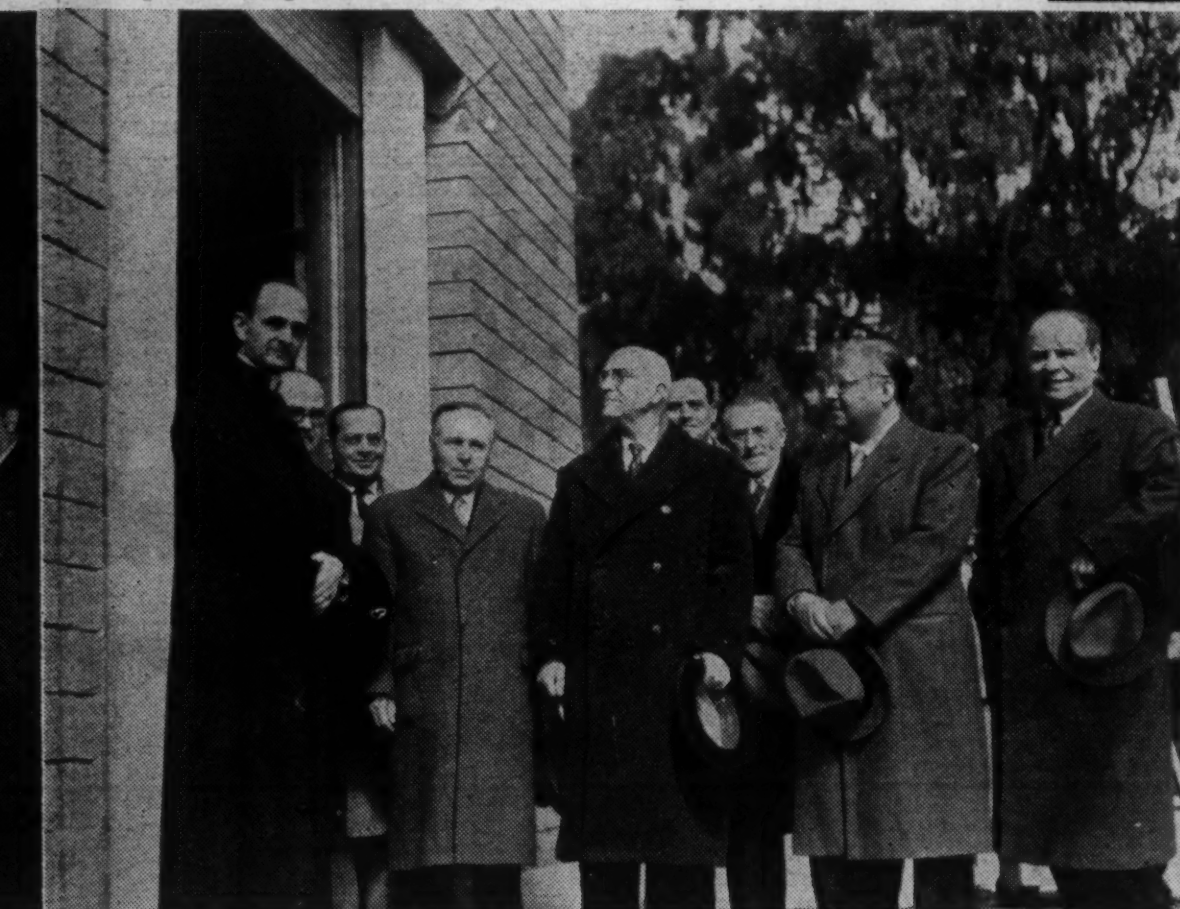
Una così complessa armonia, un così grande richiamo alla nobiltà della tradizione, non rimarrà lettera morta, di contro a tanti astrattismi che uccidono la vera arte.

Ho già accennato alla Grande Pietà del Prini dell'Università di Roma. Nel blocco marmoreo non ci sono linee rigide o durezza: è una potente contemplazione del Mistero. Le pie donne, immote e serene nel dolore sommo, sono tra le più belle che siano state scolpite da scalpello moderno. Il Cristo ha la maestà della morte, e reca in sé il dramma profondo di uno degli spiriti più silenziosi e vivi che onori l'arte moderna. Nello stesso clima di serenità alta è avvolto il Crocifisso dell'altare maggiore, opera della scultrice Venanzio Crocetti, dell'accademia di Venezia, vincitore del Concorso internazionale per le Porte della basilica di S. Pietro. « E inclinato il capo, spirò », questo il versetto evangelico che ha ispirato il giovane scultore.

L'edificio sacro ha così raccolto le voci dell'arte contemporanea, come voci di umiltà e di preghiera, e, riponendole sull'augusto cammino della tradizione, ha saputo indirizzarle verso un ideale grandioso.

— Come si svolge la vita della cappella?

RENATO LAURENTI  
(Continua a pag. 10)



Sua Ecc.za Mons. Montini insieme al Ministro Gonella e ai docenti universitari





Il sultano del Marocco è stato ricevuto a Parigi con i massimi onori. Tra l'altro ha partecipato ad una partita di caccia.



PERFEZIONARE LE SUONERIE. Anche i duri d'orecchio potranno facilmente ascoltare lo squillo del campanello. Per mezzo di un ingegnoso apparecchio la suoneria viene innescata nella radio e amplificata notevolmente. L'esperimento, che ha dato risultato soddisfacente, è stato fatto ad Hannover.

## Ognuno per il suo verso

### A DEGLI INGENUI DELINQUENTI

UDINE, 16.

Una drammatica rapina è stata perpetrata la notte di sabato nella vicina borgata di Barco.

Verso le ore 2, una diecina di individui armati facevano irruzione nella canonica, attraverso il vano di una finestra. Il sacerdote, don Giuseppe Zaccarin, fratello del parroco don Antonio, destatosi al rumore, si alzava ma, fatti pochi passi sul pianerottolo del primo piano, veniva fatto segno, da parte dei malfattori, ad alcuni colpi d'arma da fuoco che lo ferivano gravemente al petto. I banditi trasportavano il ferito nella camera del fratello don Antonio, il quale è da tempo degente. Nella stessa stanza, sotto la minaccia delle armi, i banditi trascinarono anche la sorella del parroco Luigia e il giovane seminarista Antonio Santin, e intimavano loro di indicare dove si trovava la cassaforte. Poiché in canonica non esisteva alcun forziere i rapinatori, dopo aver rovistato nei cassetti e negli armadi, si dileguavano nella notte. Rimessisi dallo spavento, il parroco e i suoi familiari, provvedevano a trasportare all'ospedale di Motta di Livenza il povero don Giuseppe che veniva ricoverato in gravissime condizioni, e in preda a grave choc nervoso.

A parte la tragicità del fatto, la cronaca denuncia, se quella è la verità, una ingenuità imperdonabile: aver puntato alla cassaforte di un parroco. Di solito i delinquenti sanno dove mettere le mani; tanto vero che nella maggior parte dei casi la Questura finisce coll'orientare le ricerche proprio fra coloro che frequentavano l'ambiente svaligiato; non si arrischia eventualmente la pelle per trovarsi di fronte a dei cassetti vuoti o ad una cassaforte piena di cambiali o addirittura inesistente.

Ma quei ladri avevano forse della casa del prete un concetto... altissimo dal punto di vista almeno del capitalismo. Non hanno adocchiato nemmeno gli ex-voto della chiesa od i vasi sacri della sacre-

zia: il « malloppo » lo si sarebbe trovato in canonica da quel riccone del parroco. Sapevano come si salvano di solito i capitalisti aggrediti: mano al portafoglio e consegna delle chiavi, purché la vita sia salva.

E' l'unico gesto che il povero prete non avrebbe potuto fare, né lui né i suoi familiari spauriti e squattrinati; sarebbe bastato andare da qualunque modesto mezzadro del luogo (a meno che non ci si fosse messo di mezzo qualche mitra di famiglia, che il parroco meno che mai poteva possedere) e sarebbero saltati fuori magari da sotto un pagliericcio o da una calza occultata nel fienile, i denari che bastavano per salvare la vita ed evitare la sparatoria. Cosa assurda, questa, in casa del povero parroco. Quei candidi delinquenti non lo sapevano: forse tutto quello che da anni si ascolta nelle conferenze delle « cellule » rurali li aveva persuasi del contrario. Sarà bene che, quando avranno un po' più di tempo per erudirsi, in galera, a processo concluso, si rileggano qualche buon libro, per esempio quello documentario: « E scioperanno i preti? » di Lorenzo Bedeschi. Ne sapranno abbastanza — essi ed i loro insegnanti — per disinteressarsi completamente della cosiddetta « cassaforte del parroco ».

PUF

### FESTE IN FAMIGLIA

CARMAGNOLA (Milano) — Pier Giorgio GARRONE — che va in visibilio — (e a tanta emozione — si associano Emilio, Antonio, Angioletta — nonché Paolino) — ci annuncia in gran fretta — che c'è un fratellino. E' il piccolo MARIO, — il sesto fratello — che, giunto in orario — nell'anno più bello, — al Babbo (abbonato — fedele) dà il vanto — di aver completato — così l'Anno Santo.

### FRA AMICI POETI

A. R. (Nembro) — E' tanto piccolo — quel tuo libretto — che restò incognito dentro un cassetto. — Ora, scorgendolo — con gran rossore, — leggo e ti giurico — con mente e cuore. — Son versi semplici, — concetti belli. — Se in voli lirici — tu non eccelli, — hai però un merito — senza questione: rendi poetiche — le cose buone.

D. I. — Lirismo spontaneo — che ben si concretava — in versi che mostrano — un vero poeta.

## Appuntamento della carità

— 100 —

Amici miei, indubbiamente c'è una carità in fatto di sentimenti tra me e voi, ovverossia non c'è quell'aumento di sim-

patia che mi auguravo alimentasse sempre più il fuoco sacro della carità, senza di che la preghiera poco conta e fa fede è inerte.

Poche settimane fa mi è toccato di richiamare la vostra attenzione sul caso pietoso di DOMENICO LUCARELLI (Sanatorio Forlanini - Arco Trento) già segnalato in questi appuntamenti e in procinto di ricadere vittima del terribile male che una volta non perdonava, ma che oggi può essere validamente combattuto con energiche cure. Ebbene, proprio in questi giorni ho avuto la mortificazione di ricevere una amara lettera dal vecchio soldato, scritta dal suo letto di dolore: « Vi comunico che al nuovo appello fatto a mio favore sull'O. R. D. non ha risposto quasi nessuno. A tutto oggi ho ricevuto solo lire 1350 da quattro benefattori, e siccome l'ultima offerta risale a oltre venti giorni, penso che non riceverò più niente. Ho comprato un po' di Pas, ma per la cura completa di streptomicina e altro Pas occorre molto denaro, e siccome non l'ho, sono destinato a ricadere vittima del maledetto morbo che sta per farmi di nuovo sua preda. In seguito alla pleurite mi hanno tolto ben sei volte il liquido ed è prossima la settima estrazione. Come potete comprendere, si sta riaprendo la caverna nel polmone, e perciò, senza l'intervento energico ed immediato, la ricaduta potrebbe essere mortale. Mi rivolgo ancora una volta a voi perché in voi c'è l'ultima mia speranza e in questo momento i vostri lettori possono decidere per la vita o per la morte di un padre di famiglia. Raccogliete perciò, caro Benigno, questo mio ultimo disperato grido che invoca aiuto ».

Amici miei, sono proprio avvilito. Da parte mia dedicherò un Santo Rosario e una Comunione a questo infelice e pregherò tanto perché l'appello vi tocchi il cuore. Tenete presente che il Lucarelli, oltre dal suo comandante, è conosciuto personalmente da

BENIGNO

### POSTA DI BENIGNO

\*\*\* RODOLFO MARTELLI (Via Ettore Giovenale, 18 - Roma). — Il Direttore mi ha passato la sua lettera. Per rivolgermi alla carità dei lettori mi occorre il certificato del Parroco che illustri lo stato della sua famiglia, confermando quanto ella scrive.

\*\*\* MICHELE ORLETTI (Via Cagnazzi, 29 - Napoli). — Le cinquecento lire sono state spedite a Gavino Bonfant - Ospedale Sanatorio « Binaghi », - Cagliari.

\*\*\* ETTORRE TRISOLINI (Napoli). — Per potermi occupare del suo caso, mi occorre, oltre alla conferma del Parroco, l'autorizzazione a segnalare il suo nome.

\*\*\* P. MARINO PEDITTO della Catholic Mission: Barpeta road P. O. (Assam - India) ringrazia noti ed ignoti che gli hanno inviato offerte in via Can. Di Francia Isol. 98, n. 196 - Messina. Ed aggiunge: « non appena la somma necessaria per l'acquisto del motorino sarà raggiunta, lo avvertirò. Sono sicuro che questo motorino potrà moltiplicare le mie energie e il contatto con i nostri cristiani ».

## POESIA D'ANGOLO

# PAROLE agli SPOSI

A mio fratello nonchè alla sposa ai quali è fatto — per prima cosa — cordiale omaggio e tanto affetto di questa perla di volumetto (\*).

Gli sposi hanno bisogno delle parole buone. « Amore, gioia, sogno, felicità, passione... » sono parole belle. Non si vivrà, di quelle.

Saranno un complemento estetico, un contorno ma, dette ogni momento, finisce che un bel giorno ognuna mostrerà la sua fragilità.

Perchè la vita offre dopo un istante lieto quell'ora in cui si soffre e l'anima in segreto cerca parole vive in ore decisive.

Il parroco ne ha dette quel giorno nella chiesa ma sempre un po' costrette dal tempo; e fu compresa in tanta confusione la sacra esortazione?

L'ansia di quei momenti, la febbre delle « carte », la folla dei parenti, e amici d'ogni parte, l'aria protocollare che occorre conservare,

tutto servi di ostacolo a conservare impressa la predica. E un miracolo fu già che nella Messa si terminasse bene, come non sempre avviene.

Dunque, al papà futuro, alla futura madre chi indicherà sicuro la strada? Il Santo Padre che ad essi ha dedicato — quasi direi — un trattato.

Lo pronunciò man mano nelle affollate udienze quando nel Vaticano parlava alle coscienze di mille e mille sposi tutti in ascolto ansiosi,

che, prima un po' esitanti pel luogo eccezionale, s'erano fatti avanti nelle dorate sale e poi paterno e buono lo udivano sul trono

ai semplici argomenti così come ai più grandi, al giro degli eventi comuni o memorandi del mondo familiare volger parole chiare.

Parole che, adunate per ordine in volume, vanno rimediate tornando al bel costume — smarrito ormai per via — della lettura pia.

Sembrano troppo austere: il mutuo rispetto, il senso del dovere, l'inalterato affetto... ma sono i fondamenti di case resistenti.

Soltanto il magistero delle parole buone può costruir davvero là dove l'illusione mondana in lunga serie non lascia che macerie.

puf

(\*) « FAMIGLIA » (dai discorsi di Pio XII agli sposi). A cura del Fronte della Famiglia: Piazza della Pigna, n. 24. Roma. Pag. 226. L. 230. Ed. di lusso in tela e oro illustrata L. 500.

## Le "amministrative," saranno politiche?

(Continuazione dalla pagina 5)

« spargiarono che il Governo dal 18 aprile in poi ha commesso tanti di quegli errori che con lui non c'è più nessuno; quanto ai risultati delle elezioni amministrative avvenute in questi mesi o li spiegano come sopraffazioni governative oppure, all'uso comunista, li ignorano per non durar fatica a spiegarli. Giurano e spargiarono anche di esser pronti a far le elezioni amministrative e magari anche quelle politiche da un giorno all'altro sicuri di vincerle; ma che sian proprio sicuri è un'altra faccenda ».

Chi invece ha il chiodo fisso delle elezioni da fare subito perchè « il rapporto del 18 aprile è alterato » è il PSU; anzi più precisamente il suo primo fautore, Romita. I suoi avversari dicono che invece egli dovrebbe temere le elezioni come il fumo agli occhi ben sapendo come chi è al Governo, e specialmente il Ministro degli Interni, possa manipolarle a suo piacimento; ma si vede che invece non lo sa o se n'è dimenticato perchè, come l'oratore antico, ripete contro il Governo e la D.C. il suo « delenda » che per lui è: « rifare le elezioni ».

Ciò significa che per un verso o per un altro le elezioni amministrative finiranno per assumere un valore politico per tutti; è vero che specialmente nei piccoli centri le questioni amministrative non sono quelle politiche e giocano altri fattori; è vero che una situazione spirituale come quella del 18 aprile non può ripresentarsi se non per elezioni generali politiche, e quindi nel 1953; ma insomma una così vasta consultazione elettorale in tutto il paese e su più elementi di voto (per i vari consigli) non può non assumere anche un aspetto di valutazione dell'opera dei partiti di maggioranza in questi tempi nei quali tutta la vita del Paese si articola sui partiti politici.

E perciò già si comincia a parlare di « piattaforma comune » e addirittura di « lista comune » di alcuni partiti.

Allo stato delle cose si potrebbe dire che le possibilità di accordi siano le seguenti.

Comunisti e socialfusionisti faranno lista unica; i comunisti hanno tutto l'interesse a farlo riuscendo Blocchi e Fronti in quantità

per non apparire troppo soli nel Paese e per poter dire di rappresentare più ceti e più sfumature politiche; i socialfusionisti da un pezzo non affrontano più le elezioni da soli, ma sempre in compagnia e al seguito dei comunisti e dovrebbero far così anche questa volta.

I socialisti democratici dei due partiti forse prima di allora si saranno unificati e rimarrà da vedere quale atteggiamento terrà il partito unificato nei riguardi del Governo: se farà parte della maggioranza parlamentare in tutto o in parte o condizionatamente: ma non si sa e forse non si saprà bene mai.

I liberali sono essenzialmente individualisti e poco legati a disciplina, e quindi non c'è da sapere quale orientamento prenderanno; è probabile che si regolino a seconda delle situazioni locali facendo alleanze locali con partiti e movimenti affini: partito monarchico, qualunquismo, ecc.

Dei partiti della coalizione governativa è quasi certo che faranno piattaforma unica come fecero il 18 aprile (il che accentuerebbe il carattere politico delle elezioni), salvo s'intende che i socialdemocratici di Saragat si siano invece staccati dalla coalizione per far l'unione con i socialdemocratici di Romita e di Silone; poco probabile sembra invece la lista unica, sia per questa ragione, sia perchè la Democrazia Cristiana è stata sempre contraria a partecipare a liste uniche di più partiti e, salvo rari eccezioni in cui ha fatto lista con altri partiti governativi, si è sempre presentata con lista propria anche se ha condotto la battaglia elettorale con i partiti che le sono a fianco nel governo. C'è nella D.C. una corrente favorevole alla lista unica, ma per ora niente è deciso.

Il MSI e il Partito monarchico si dovrebbero regolare a seconda delle situazioni locali.

Come si vede tutto è un po' fluido, mentre la primavera non è troppo lontana. Una sola cosa è sicura: che assisteremo a un bel cimento elettorale. Esso non avrà certamente il valore estremo che ebbero le elezioni amministrative del 1931 in Spagna, che rovesciarono la monarchia, ma non si può negare che avrà una rilevante importanza politica.

E. LUCATELLO

La LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA presenta



GRANDE ALBO A COLORI artisticamente illustrato da F. Manzio-Compagnoni e G. B. Galizzi, a cura del Centro Catechistico Salesiano. Numerose illustrazioni opportunamente commentate in cinque lingue. Prezzo Lire 100, richiedetelo a:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA  
Via Cottolengo, 32 - TORINO



# CHI ARRIVA SULLA PIAZZA DI SAN PIETRO?

(Cronaca quindicinale dell'Anno Santo)

Sulla Piazza di S. Pietro vidi, giorni or sono, un uomo sulla quarantina vestito con la classica divisa dei detenuti: pantaloni, e giacca a lunghe striscie regolari, di tessuto grezzo, cascanti e informi come un sacco. S'era fermato all'ingresso del colonnato dove era stato raggiunto da un gruppo di persone (cinque, sei o sette al massimo) che lo stavano interrogando. L'intervistato, sulla cui casacca spiccavano stranamente alcuni numeri, rispondeva con soggezione agli interroganti in lingua francese. Conobbi così il suo nome, Guy Touzeau, la sua patria, Parigi, il perché di quella divisa e del suo pellegrinaggio.

Egli era stato per due anni, dal 1943 al 1945, prigioniero dei tedeschi e deportato in Germania, prima al Forte di Romainville, poi ai «lager» di Buchenwald e di Dora, dove aveva conosciuto l'inferno. Proprio a Buchenwald s'era legato in amicizia con un soldato belga il quale gli aveva confidato d'aver fatto voto al Signore, che se fosse riuscito a sopravvivere si sarebbe recato in pellegrinaggio a Roma. Guy Touzeau si associò al voto dell'amico e promise formalmente d'accompagnarlo nel suo pellegrinaggio. Il ristabilimento completo della salute seriamente minacciata da sevizie, privazioni e disagi, la preparazione minuziosa di un viaggio che comportava oltre 3.000 Km. di strada, richiesero ai due amici parecchi anni. Quando tutto fu pronto, il deportato di Buchenwald, Numero 30.135, fedele alla parola data, vestì la vecchia divisa del «lager» e s'incamminò a piedi verso Bruxelles per raggiungere lo amico. E insieme, il 29 luglio, partirono alla volta di Roma. Ma per corse poche tappe, il belga, che aveva troppo fidato sulle sue forze e sulla sua salute ancora incerta, dovette rinunciare al viaggio e prendere la via del ritorno. Guy Touzeau, benché solo, non volle venir meno alla sua parola e proseguì nella strada. Toccò Namur, Reims, Domrémy, Besançon, Genève, Annecy, Chambéry, Grenoble. In quest'ultima città incontrò un gruppo di vecchi camerati, anch'essi compagni di deportazione, e fu costretto a fermarsi alcuni giorni con loro. Poi, non potendo per il maltempo, attraversare le Alpi, raggiunse la valle del Rhône, a Valenza e proseguì fino ad Aix-en-Provence e Tolone; da Nizza entrò in Italia.

Così a tappe di trenta, trentacinque Km. attraverso città e villaggi della penisola, il deportato n. 30.135 giunse la mattina del 12 ottobre a Roma. A tutti quelli che sulla strada incontrando gli chiesero perché mai aveva scelto di andare in pellegrinaggio in quell'arnese, rispondeva: «Perché nessuno dimentichi lo spettro della guerra e nell'animo di tutti risuoni il messaggio di pace».

Che cosa può raccontare un pellegrino africano, di ritorno da Roma, alla sua gente? E' una domanda quanto mai curiosa e ghiotta, alla quale possiamo dare risposta. Suor Gian Paola Mina, missionaria della Consolata, ci riferisce il discorso tenuto da un giovane africano, Benedetto M. Anampio, della Missione di Mojwa (Prefettura Apostolica di Meru, Kenja) che fu in pellegrinaggio a Roma sotto la Pasqua, ai suoi compaesani.

«Fecero salire Benedetto su una sedia, in mezzo al prato e tutti si disposero in circolo attorno a lui. C'era qualcosa nella scena che mi richiamava lo spettacolo offerto dai comizi popolari sulle nostre piazze. Ma di sfondo, qui, non c'era il monumento di Garibaldi, né dai balconi, che non esistono, non ondeggiavano drappi rossi e bandiere. Per sfondo, lontano e possente, c'era il Kenja e lì vicino i grandi eucalipti, dritti e sicuri che il vento non piega. Osservai gli uditori: vecchi rugosi, avvolti nella coperta sudicia, giovani disinvolti e puliti nel vestito europeo, donne di ogni età e in ogni foggia e colore d'abito; non mancavano i protestanti e numerosi i pagani. Sul volto di tutti, non l'apatia distratta o l'interesse partigiano di alcuni, ma l'interesse schietto e sincero di chi cerca e vuol sentire la verità. Benedetto parla. Non è oratore lui.

Non ha neppure il tono enfatico che prendono volentieri gli africani nelle loro assemblee. Segue un ordine cronologico, semplice: la partenza da Nairobi con S. E. il Delegato Apostolico, la cottonina negli orecchi per volare, la sosta in Egitto, le piramidi costruite «tene, tene» (molti secoli prima di Cristo), poi... «basi»... Espressivo quel «basi» (basta): inutile indugiare in quei particolari, l'importante è che dopo le piramidi e il volo sul mare arrivarono a Roma; Roma di «Baba Mothure», del Papa. Ed egli, Benedetto, lo vide il Papa, proprio a tu per tu, in San Pietro... «Oh, ma il cuore in quel momento — dice Benedetto — batteva, batteva e poi d'un tratto non lo sentii più». E nella voce pacata, nel gesto significativo, negli occhi lucenti c'è ancora qualcosa di quella grande commozione.

«Tha parlato il Papa? — interrompe un uditore. — Sì? E in quale lingua?» «In inglese, si capisce» risponde Benedetto con un po' di sussiego: si sente grande perché il Papa gli ha parlato, gli ha chiesto il suo nome e lui, Benedetto, glielo ha detto e che era di Meru, capite, proprio di Meru... I volti intenti degli uditori si distendono in un sorriso: sembra che con il nome della loro terra, pronunciato proprio in San Pietro,



In gran numero, gli irlandesi, guidati da Sua Eccellenza Mons. Patrizio O'Neill si sono recati a Roma in devoto pellegrinaggio giubilare.

ognuno di loro sia entrato nel cuore del Papa. Oh, il Papa che allargava le braccia così come se volesse stringerli tutti al cuore...

Benedetto parla adesso delle Basiliche romane: ma come dare la idea della loro grandiosità a questa gente che vive nelle capanne e a cui la nostra chiesa — una scatoletta povera, di lastre zincate — sembra già tanto grande e bella? Colosseo, Musei Vaticani, Foro Romano... nomi che dicono poco alla fantasia degli ascoltatori che s'interessano invece della gentilezza dimostrata dai cittadini di Roma, i quali parevano non accorgersi

della differenza di colore e trattavano i pellegrini africani con cortese simpatia.

«Impossibile dire tutto quello che ho visto a Roma: corri di qua, corri di là, di giorno e di notte. Sicuro, anche di notte, perché in Italia la notte è come il giorno, tante sono le lampade, e la gente passeggia per le strade senza paura. Tutto il mondo corre là e c'è posto per tutti. Ripartendo, conclude Benedetto con un'espressione particolare, hanno il cuore buono per il «Gran Perdono...».

AGOSTINO GHILARDI



La presenza di tanti re, principi e ambasciatori, il giorno dell'apertura della Porta Santa, in S. Pietro, fu di buon auspicio per tutto il resto dell'anno. Non passò mese, infatti, che non vedesse l'arrivo di qualche illustre incoronamento. La città, in quelle occasioni, scrollava la cenere e i cilici della penitenza per rivestirsi di bandiere e luminarie. E il Carnevale, ch'era stato bandito dalle pubbliche piazze e dalle pubbliche vie, entrava di soppiatto, attraverso i parchi e i saloni delle ambasciate.

I cronisti dell'epoca ricordano, ammirati, la visita dei Sovrani delle Due Sicilie, Francesco I con la moglie Isabella, e il figlio, Duca dell'Aquila, che furono accolti dalle «Salve reali» dei cannoni di Castel S. Angelo e da «una grande quan-

## Storia degli Anni Santi (26)

tità di popolo, che a piedi e in carrozza accorse alle strade per le quali passarono le Maestà Loro nel recarsi che fecero al Palazzo Regio Farnese». Dal 13 al 17 aprile, durata del soggiorno dei Reali nell'Urbe, si succedettero feste e ricevimenti, tra cui la famosa «girandola» incendiata sulla Mole Adriana e raffigurante le Porte Sante delle quattro Basiliche Patriarcali in un'artistica composizione progettata dal Cavalier Giuseppe Valadier.

Ma non fu questa la festa più spettacolare dell'anno. I cronisti ricordano con particolare suggestione il ricevimento offerto, nel maggio, dall'ambasciatore francese per festeggiare il giorno che «S. M. il Re Cristianissimo destinò a ricevere nel Santuario di S. Remigio la Sacra Corona del Regno», alla quale fu invitato anche il popolo, che poté gustare, assiso sulla tripla scala della Trinità dei Monti, la tradizionale porchetta e il buon vino che zampillava da due fontane appositamente costruite.

Un mese più tardi, precisamente il 19 giugno, per celebrare la stessa ricorrenza, ottomila persone brindarono sulla terrazza del Pincio dove Jean François Champollion aveva fatto costruire un grande obelisco su cui erano impressi, in geroglifici, le lodi della dinastia borbonica. Seguirono poi feste e ricevimenti a Palazzo Farnese per il genitilico di Francesco I di Napoli, a Palazzo Simonetti per l'onomastico di Carlo X, a Palazzo Colonna, sede dell'Ambasciata del Portogallo, per la festa di S. M. Fedelissima, a Palazzo Venezia, sede dell'Ambasciata di Austria, per l'arrivo del Conte Gilberto Borromeo, Cavaliere del Toson D'oro e Maggiordomo del Regno Lombardo Veneto... e molti altri festini e ricevimenti, senza accennare a quelli più ristretti che si svolgevano nelle case dei nobili romani.

Il Giubileo, a dar retta a uno storico contemporaneo, risenti di troppe feste e se ebbe un difetto fu proprio quello d'essere troppo aulico.

Tra le solenni e pubbliche manifestazioni di questo Anno Santo si ricorda la funzione con la quale acquistò il Giubileo la Civica Magistratura romana. Avendo il Ponte-

fice dispensato i Conservatori, i priori, gli inservienti della Camera Capitolina «di poter pienamente godere dei frutti dell'universale Giubileo con una sola visita processionalmente alla Basilica Vaticana, previo un Catechismo di tre giorni in apparecchio alla Sacra Mensa Eucaristica da celebrarsi, ottenuto il Sacramento della Penitenza, il 21 agosto, il Senatore, i Conservatori e il Priore dei Caporioni percorsero processionalmente con lo sfarzo dei costumi tradizionali, la strada che dal Campidoglio porta a S. Pietro. «Precedeva un drappello di deputati alla milizia capitolina, unitamente al portatore d'ombrello del senatore, insegna dell'alta carica. Seguivano i servitori particolari dei nobili che facevano parte della processione, venivano poi i trombetti del Campidoglio, i fedeli, i decani detti di collare, gli artigiani che lavoravano per il comune con i dipendenti operai, l'organista del popolo romano, i deputati delle mi-

lizie capitoline, i caporioni dei quattordici rioni, i copisti, i camerieri, il maestro di casa e tutti gli altri appartenenti al palazzo senatorio, il direttore della promoteca capitolina, il commissario delle antichità, il notaio dello studio, il presidente dell'archivio, il colonnello delle truppe provinciali dei feudi del popolo romano, quello delle truppe capitoline, lo scriba nobile del senato, i cavalieri fabbricieri, i sindaci, i cavalieri maestri di strada in robone, il cavalier mazziere che precedeva il senatore principe don Paluzzo Altieri con i conservatori: conte Michele Moroni, conte Sigismondo Malatesta e il maestro di camera nobile del senato, marchese Ottavio del Bufalo.

Seguivano allo scintillante gruppo della Magistratura, tutti in robone di lamina d'oro, l'avvocato del popolo romano in toga nera e argento, gli avvocati collaterali, i giudici del tribunale criminale senatorio, l'avvocato fiscale della camera capitolina, il sostituto fiscale del Campidoglio e gli altri addetti al Tribunale, i governatori dei feudi del popolo romano, il collegio dei notai capitolini con i suoi cancellieri. Chiudeva il corteo un drappello di milizia urbana.



La Chiesa non conosce razze. Tutte le anime sono state redente da Gesù. Un vescovo africano tra i suoi notabili e il clero della Diocesi.

FOGLIANO - Mobili - Stoffe - Tappeti - Tendaggi - Tutto per la Casa in 20 RATE

NAPOLI - MILANO - TORINO - GENOVA  
VARESE - MEDA - CAGLIARI - SASSARI  
REGGIO CAL. - CATANZARO - LECCE



## Cronache e cronachette di Schifanoia

## Profumeria finissima; ma non troppo...

Grande assemblea, grandissima. Di cinquecentosessanta iscritti se ne sono presentati cinquecentosessantuno.

Sergio Zanarini, il grande Sergio dai capelli ondulati e lucidi di brillantina, spiega lo scopo della riunione: occorre organizzare una grande lotteria per il « Mese della stampa » e versare il ricavato al partito che ha bisogno di fondi.

Intanto — dice lo zelantissimo segretario — ognuno di noi verserà una quota per l'acquisto dei premi. Io propongo cinquecento lire a testa. Chi approva alzi la mano.

Un'occhiata in giro, un gesto di completa soddisfazione come per dire: « così si fanno le cose » e

samente un giornale di sinistra arrivato da poco. Viene un ragazzo a chiamarlo. Dice: — Alla casa del popolo c'è un signore che vi vuole.

Chi è?

— Mah! io non lo so. Ha domandato del segretario...

Il giovanotto sbuffa, si alza e va verso il luogo del richiamo. Gli viene incontro un signore distinto, affabile, dallo scilinguagnolo sciolto, che si presenta per un rappresentante di una nota Casa di profumi di Milano. Ha con sé due grandi valigie.

Il signore spiega lo scopo della visita e poi dice: — Vede, signor Zanarini l'affare è ottimo perché si tratta di profumi finissimi e di

Il rappresentante, raddoppiando la sua loquacità, dice in tono solenne:

— Signori, sono cinquecentoventi pezzi che dovrei fatturare, listino alla mano quattrocento lire cadauno; ma, trattandosi di favorire questa nobile istituzione e il nostro signor Zanarini e compagni, facciamo duecentonovanta per un importo complessivo di centoventimila e rotti.

Si contano i pezzi che tornano esatti, il cassiere conta uno sull'altro centoventi fogli da mille, il rappresentante di profumi rilascia tanto di ricevuta, saluta tutto cerimonioso, riprende le sue valigie e fila verso la stazione ferroviaria ove fa appena in tempo a prendere il diretto delle diciotto e trentacinque.

\*\*\*

La sera stessa quelle ragazze dell'UDI sono tutte lì alla cassa del popolo per preparare i banchi della lotteria e sistemare i premi; quando, spinte dalla curiosità, annusano qualche bottiglietta di profumo. Ne prendono una a caso, ma non sa di niente; ne prendono una altra e neppure quella; sentono le ciprie e il risultato è lo stesso. Ma come va questa faccenda? Come va?

Chiamano quelli del Comitato, si esamina la merce e nelle bottigliette non c'è che acqua giallognola, sporca, e nei flaconi delle ciprie non c'è che polvere di gesso. Face sbalordite, imprecazioni, pugni serrati e minacce. Si sente dire: — Quell'assassino! Quel farabutto! Quel ladro!!!!



Poi, si prendono tra di loro, fanno a scaricabarili, si offendono, vengono quasi alle mani.

— Perché te — dicono allo Zanarini — dovevi annusarle tutte!

— Che cosa dovevi annusare?

— Le boccette!...

— Io le boccette?!... Voi altri non dovevate pagare!... La colpa è vostra! Sissignori, è vostra!...

— Addio lotteria! S'è bell'e fatta!... Ora rivorranno anche le cinquecento lire. Meglio palala!...

Masone, dopo aver gridato come un dannato smanacciando e trinciando pugni nell'aria, si avvia verso il buffet a bere un litro di vino perché dalla bile non ne può più. E borbotta tra sé: — Pare impossibile, ma non se ne imbrocca mai una; mai! Hanno ragione a dirlo quelli dell'altra parte, hanno ragione...

## VETRINA

LE PREGHIERE DEL PAPA. Roma, Angelo Belardetti, Editore, Corso Vittorio Emanuele, 21, pag. 68, L. 300.

Ventidue preghiere, che la filiale devotamente verso il Papa e la competente diligenza di Mario Escobar ha raccolto anche dai discorsi pronunziati da Sua Santità Pio XII, compongono questo volumetto. Lieve, quasi, ed agile nel suo formato, è denso della più eletta sostanza, che in realtà sviluppa e adempie il concetto, su cui Mons. Pignedoli insiste nella Presentazione, « Insegnaci a pregare ». Precede la Preghiera dell'Anno Santo: seguono le preghiere a Dio, al Padre, allo Spirito Santo, a Gesù, alla Vergine, ai Santi: disposizione organica saggiamente ordinata, e che vivamente contribuisce ai pregi della raccolta.

Accurata ed elegante la veste tipografica: copertina, in carta pergamenata, con una Crocifissione di Enrico Castelli, a torchio calcografico e colori; disegni a piena pagina, fuori testo, di Giorgio Quaroni, a commento delle preghiere: l'intero testo in edizione fotolitica. Fine e distinta squisitezza di pregi esterni, che bene dispongono alla preghiera, la accompagnano e concorrono a renderla più desiderata. Pregare con il Papa: sono preghiere che fondono l'anima con l'anima del Sommo Pontefice e donano adeguati sensi di ascrizione a Dio, di interna revisione, di giuste domande.

contravvenzioni sono in regresso, rispetto a dieci anni or sono:

Contravvenzioni denunciate:		
1939	1948	1949
840.509	503.082	533.961

Ciò che dimostra che i tutori dell'ordine sono più longanimi... o il pubblico più disciplinato.

Comunque, una volta tanto, dopo il giallo e il nero delle statistiche di ieri, quelle di oggi tendono a colorirsi di roseo...

P. G. COLOMBI

## Diminuita la delinquenza in Italia?

(Continuazione della terza pagina)

sfacenti, specie riguardo all'anno « di punta » 1948 e all'ante guerra. Per procedimenti « a carico » s'intendono quei procedimenti rimasti pendenti alla fine dell'anno precedente e dei procedimenti sopravvenuti nell'anno considerato (si registrano soltanto i procedimenti in primo grado, trascurando le corti di appello o di cassazione:

Procedimenti penali:

A carico - 1939: 2.033.251; 1947: 1.899.878; 1948: 1.924.099; 1949: 2 milioni 15.388.

Definiti - 1939: 1.680.617; 1947: 1.396.768; 1948: 1.431.947; 1949: 1 milione 442.982.

E gli imputati? Quanti prosciolti? Quanti condannati? E' certamente un raffronto del massimo interesse;



Una classe di recluse ascoltano gli insegnamenti della suora assistente.

riproduciamo solo i dati globali delle singole Magistrature (Preture, Uffici d'Istruzione, Tribunali, Sezioni istruttorie, Corti di Assise:

Imputati:

Prosciolti - 1939: 357.762; 1947: 527.474; 1948: 750.227; 1949: 608.338.

Condannati - 1939: 757.396; 1947: 620.899; 1948: 449.526; 1949: 563.978.

I prosciolti e i condannati nel 1949 migliorano di gran lunga le cifre del 1939, malgrado tutti i procedimenti in virtù delle « leggi speciali » retaggio della guerra.

Anche i reati denunciati alle Preture e alle Procure della Repubblica, per i quali è stata promossa regolare azione penale sono in confortante diminuzione:

Totale reati:

1939	1948	1949
1.354.996	1.357.193	1.299.739

Nel quadro generale, esaminando praticamente qualche voce, troviamo tuttavia che, tra i delitti previsti dal Codice penale, sono in aumento le « percosse e lesioni personali volontarie » (cioè che significa un permanere preoccupante dello stato d'animo esagitato provocato dalla guerra e dalle faziosità del

poi, dandosi con la mano una lasciata ai capelli, pronunzia la rituale formula: — Approvato alla unanimità.

I soldi vengono versati seduti stante: uno prende appunto e un altro incassa; dopo vien fatto il riscontro: sono duecentotantatamilaquattrocento esatti.

Il giorno dopo si presenta allo Zanarini l'Ebreo, un venditore ambulante di porcellane e di malolli che fa le fiere e i mercati dei dintorni, una perla di galantuomo e gli dice:

— Non potrete acquistare un po' di merce per la lotteria? Vi potrei dare dei serviti e del vasellame di costo. Vi faccio scegliere. Se poi volete della roba in cristallo c'è anche quella.

— Niente niente. I premi si acquistano in città, dai grossisti; i dettaglianti non fanno per noi.

— Ma avrò diritto di vivere anch'io; no?

— Già, con quelle belle idee che avete! Anche voi avete succhiato il sangue al popolo; e ora avete il coraggio di offrirli la vostra merce.

— Ma io...

— Niente niente!

Il giovanotto finisce di parlare con l'Ebreo ed eccoti Gerundio del Pasquali, il merciaio di fondo piazza.

— E voi cosa volete?

— Vi propongo un affare.

— Che affare?

— Ho degli articoli a buon prezzo: tagli di stoffa, camiceria, roba per signora, oggetti d'abbigliamento... vi faccio un discreto sconto.

— Ho capito. Niente niente! E poi la gente che non la pensa come noi dovrebbe esser messa tutta in galera. Ma vedrete che, prima o poi, vi finirà di sfruttare il proletariato.

— Bel discorsi son codesti, prosciolto belli!

— O belli o brutti, qui si fa rosol!

\*\*\*  
Sergio Zanarini è seduto al caffè del centro. Sta leggendo pompo-

## La cattedra di Gesù Maestro nello «Studium Urbis»

(Continuazione dalla pagina 6-7)

C'è un cappellano e un vice-cappellano. Gli studenti raggruppati per facoltà, durante l'anno si succedono nella cappella per ascoltare, prima delle lezioni, la S. Messa: la chiamano la S. Messa di facoltà. Sullo stesso principio sono basati anche i « turni di adorazione »: i vari studenti si danno il cambio, in determinate ore del giorno, e pregano e meditano davanti al tabernacolo.

Ogni domenica c'è la messa con omelia, preceduta dalla spiegazione della liturgia, dalla recita della ora di « Prima ».

Vi è poi la Pasqua universitaria, la più solenne manifestazione religiosa; quest'anno è stata predicata da Mons. Montini sul tema: « Il Mistero della Chiesa ». Vi sarà inoltre con l'anno prossimo, l'Ora della S. Scrittura, come preparazione alle grandi solennità liturgiche. Per esempio, nei giorni precedenti il Natale sarà studiato e commentato Isaia. Si ha pure l'intenzione di dar vita a delle « se-

rate religiose »: queste riunioni, nella cripta, tendono a render conto ai giovani delle varie forme di pietà che hanno cittadinanza nella Chiesa Cattolica: la benedettina, la francescana, la domenicana ecc.: si leggeranno i brani più importanti delle regole o gli scritti ascetici più suggestivi.

Un'attività varia, in complesso, e attraente, che sa intramezzare la preghiera colla meditazione, con la predica, con lo studio.

E questo è il fine che ci proponiamo, di raccogliere, cioè, intorno a Cristo tutte le giovani intelligenze, di permearle di Lui, di modo che la cappella viva nella mente e nel cuore della grande famiglia universitaria.

E questo augurio formula l'epigrafe dettata da Mons. Tondini, scolpita sul matroneo centrale:

« Pius XII P. M. hoc aedificavit sacello - providenter voluit - ut exardescens ad sapientiam juvenis - Sapientiam Dei viventer - comitem haberet ac praeceptorem ».

RENATO LAURENTI



# SPORT

## La conclusione della stagione ciclistica su strada

Col «Giro di Lombardia» si è conclusa la stagione ciclistica su strada 1950; la «classicissima di chiusura» è stata quanto mai interessante sia perché ha dimostrato ancora una volta che i corridori italiani sono sempre in grado di controllare e di dominare la situazione, sia perché ha dato un'idea chiara delle forze sulle quali il ciclismo italiano potrà contare nelle prove dell'anno venturo.

Al «Giro di Lombardia», infatti, hanno partecipato atleti stranieri di primissimo ordine, come il vincitore del Giro d'Italia, Koblet, e il vincitore del «Tour», Kubler, il campione francese Bobet, Goldschmit ecc., ma la vittoria e i primi posti in classifica sono stati conquistati tutti da italiani. La gara, inoltre, ha visto il ritorno di Fausto Coppi, il quale, benché si sia presentato alla partenza dopo una preparazione affrettata, ha dimostrato di essere sempre il «campio-

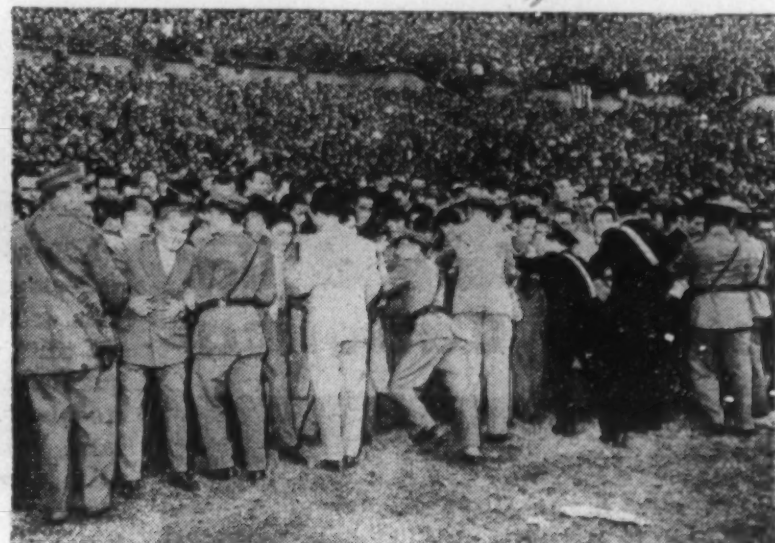
nissimo» passando per primo sul Ghisallo. Anche Bartali è apparso in piena efficienza e malgrado due forature e il salto della catena proprio sul Ghisallo, il campione fiorentino è stato uno dei più attivi e più brillanti protagonisti della corsa.

Ma oltre all'efficienza dei due maggiori assi italiani — della quale, peraltro, nessuno poteva seriamente dubitare — il «Giro di Lombardia» è servito a mettere in evidenza le qualità e le possibilità di giovani e di giovanissimi fra i quali va ricordato, prima di tutti, Kenzo Soldani, vincitore della gara, il quale, non solo è giunto sul Ghisallo a un «soffio» da Coppi, ma è stato in grado di regolare in volata, all'arrivo, lo stesso Coppi e il campione d'Italia Bevilacqua.

Lusinghiere anche le prove di Alfo Ferrari, che era alla sua seconda esibizione in campo professionistico, di Zampini, di Pontisso, di Ferrari, di Pagliuzzi, di Minardi, ecc. Si può prevedere, insomma, che le prove del prossimo anno segneranno altri smaglianti successi degli atleti italiani.

### CAVALLI CAPITALISTI E REAZIONARI

Il Governo comunista ungherese ha ordinato, per «apologia dell'America», la soppressione del-



51 milioni di incasso e 80 mila persone ecco il bilancio della super-partita Juventus-Milan terminata alla pari

l'unico giornale che si occupasse di ippica. Il provvedimento è stato preso dopo che il giornale in questione, trattando della vittoria di un certo cavallo in una certa corsa, aveva pubblicato il «pedigree» dell'animale vittorioso dal quale risultava che il medesimo era di origine americana...

In un Paese «democratico e progressivo» com'è l'Ungheria comunista non è ammissibile, evidentemente, parlare del successo di un cavallo che abbia avuto ascendenti capitalisti e reazionari quali devono essere, naturalmente, i cavalli americani...

### PUGILATO E TELEVISIONE (MA SOTTO C'E' SEMPRE LA CASSETTA)

Il Commissario della Federazione nazionale americana di pugilato,

Abe Greene, ha espresso la sua viva preoccupazione per l'effetto che la televisione e le radiotrasmissioni possono avere sulle sorti del pugilato.

«Non si tratta — ha detto Greene — di un attacco contro la televisione, ma piuttosto di un appello ad essa rivolto perché non strozzi il pugilato».

Il Commissario, peraltro, riconosce che «la televisione ha fatto sorgere un maggior numero di conoscitori del pugilato di quanti non se ne siano mai visti nel passato... ma il brutto è — secondo Greene — che ora il numero degli spettatori che paga per assistere agli incontri, diminuisce in modo allarmante. Sembra, infatti, che la maggior parte dei tifosi preferisca assistere agli incontri «dalle poltrone di casa loro, dinanzi all'apparecchio della televisione».

Insomma — in parole povere — agli organizzatori non importa nulla che si diffonda la conoscenza dello sport; quello che conta è che ci sia gente che paghi e paghi bene per assistere agli incontri.

Greene ha concluso il suo «appello» affermando «a meno che non si faccia qualche cosa di eroico (addirittura!), vi sarà una disintegrazione graduale del pugilato che finirà con lo scomparire dalla scena dei grandi spettacoli sportivi». Il che — concludiamo a nostra volta — non sarebbe davvero un gran male; anzi...

### UN NUOVO PRIMATO?

Secondo un dispaccio dell'A. P., il ciclista tedesco Heiny Kramer afferma di aver stabilito un nuovo primato sul chilometro lanciato dietro motori. Su un'autostrada presso la città di Erkeleny, Kramer, pedalando dietro una moto avrebbe raggiunto la bella velocità di 154 km. all'ora.

CESARE CARLETTI

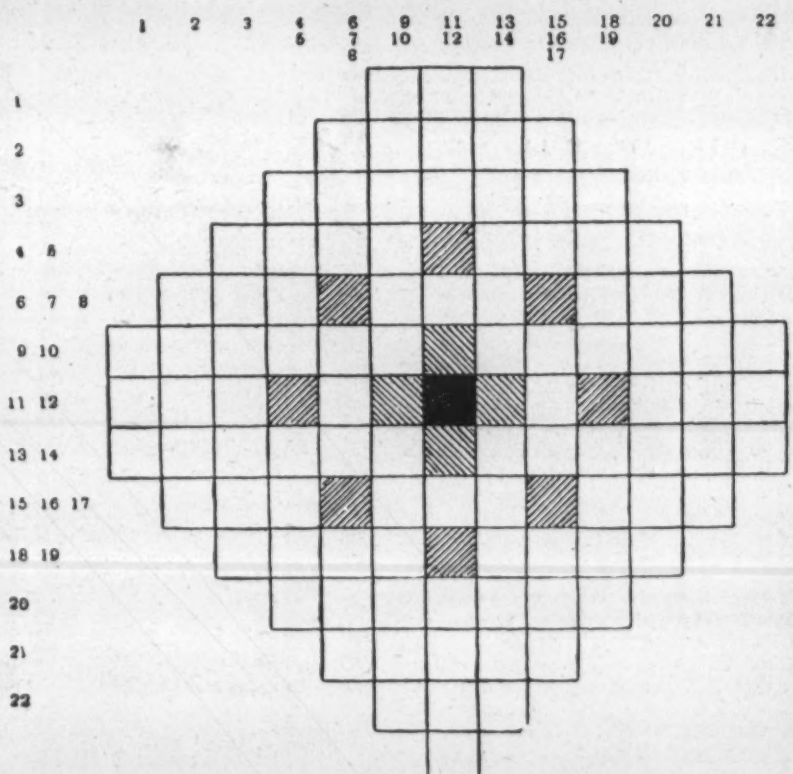


Il giro della Lombardia è stato vinto da Soldani nonostante tre passaggi a livello chiusi. Coppi si è classificato terzo.

## PAROLE INCROCIATE

### ORIZZONTALI:

- Non deve mai diventare abuso -
- Si usa per fare tendoni estivi -
- Figlio di Apollo e Cirene -
- Un nume
- con la faretra -
- Fu amata da Radamès -
- Sono l'arma degli sciatori -
- I bimbi si addormentano su quello materno -
- La possiede l'Iracondo -
- Achille tale aveva il piè -
- Asino



persiano selvatico - 11. L'arcobaleno - 12. L'aria dei poeti - 13. Isola del mare di Napoli - 14. Personaggio biblico, con...la barba - 15. E' ardito e tenta - 16. Il colpo del cannone - 17. Come torre ferma - 18. Il mare nella Grecia - 19. Fu rapita da Ercole per amore - 20. Orribile, spaventoso - 21. Malattia nell'occhio - 22. Adesso, in questo momento.

### VERTICALI:

- Placeva a Bacco -
- Riflette, è pensieroso -
- Si nasconde il sole o la luna -
- Fu condannato per eresia -
- Il traditore dell'Otello -
- Regna anche senza scettro -
- Il famoso eroe spagnolo -
- Non sono, non fui e non sarò -
- Penelope gli fu sposa fedele -
- Opera o impresa non condotta a termine -
- Invocazione di soccorso -
- Felino americano feroce -
- Albero altissimo, amante dei luoghi umidi -
- E' un'opera del Tasso -
- Tre di cinque sorelle -
- La tinta del lutto -
- Componimento lirico -
- Nutre odio e rancore -
- Città nella Norvegia -
- Il grande Saraceno del Tasso -
- La terra in riva al mare -
- Ponchielli le fece danzare.

### Soluzione del Giuoco precedente

G	A	M	B	A	S	E	T	T	A
R	E	A	U	R	I	E	R	I	
I	R	I	S	I	I	S	E	O	
D	S	T	A	T	A	L	E	L	
A	O	I	M	O	L	A	N	A	
R	O	M	A	A	R	N	O		
R	A	A	T	O	N	I	N	O	
O	T	R	A	D	I	T	O	P	
S	P	I	E	I	A	R	P	A	
P	E	R	R	A	S	S	U	L	
I	L	O	T	A	P	R	O	S	E

### NOTIZIE MINIME

## OLTRE LA CORTINA DI FERRO

### SMASCHERATI DAI COMPAGNI ROMENI

Avevamo letto sui giornali comunisti nostrani che la manifestazione per la stampa comunista a Roma aveva chiamato a raccolta ben 300.000 persone nel parco di Villa Glori. La Radio romana invece (11 ottobre 1950, ore 19) comunica: «A Roma ha avuto luogo un grande "meeting", al quale hanno preso parte più di 50 mila persone». E pensare che, di solito, lassù sono portati ad aumentare le cifre!

### DEMOCRAZIA E LIBERTA'

Radio Mosca commentando un articolo di Jacopson — Presidente d'I Presidium Supremo della Repubblica Estone — così si esprime: «L'articolo confronta il campo della pace e quello della guerra. L'autore sottolinea la grande potenza del campo della pace con alla testa la grande URSS dove il popolo lavora in libertà e sottolinea la situazione negli Stati imperialisti in mano ad una cricca di industriali avidi, di socialisti di destra traditori. Tre anni fa, scrive Jacopson, io ho scritto un articolo mettendo in rilievo la libertà nell'URSS e lo stato di ipocrita democrazia dei paesi imperialisti dove, sotto la parola democrazia e libertà, si nascondono la schiavitù e la miseria dei popoli». Che ne dice il dittatore rosso?

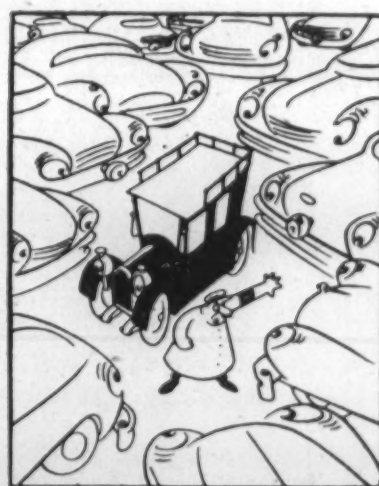
### SI VIS PACEM...

L'ordine impartito dal Kremli agli satelliti di una propaganda spietata di pace risulta evidente in ogni trasmissione radiofonica. Ci siamo meravigliati, però, delle parole che il Presidente della Repubblica Cecoslovacca ha pronunciato alcuni giorni fa in una cerimonia ufficiale. Riportiamo le sue parole così come ce le ha trasmesse radio Praga: «Noi dobbiamo prepararci militarmente alla perfezione perché Monaco fu purtroppo una realtà che non mai dimenticheremo. Non vogliamo nulla che non sia nostro e non cederemo a nessuno ciò che è nostro.

Il popolo cecoslovacco ama la propria libertà, ma questa libertà non potrà essere salvaguardata senza la realizzazione dei punti seguenti: 1) disciplina di ferro; 2) educazione politica; 3) educazione combattiva secondo l'insegnamento sovietico; 4) l'arte dei comandanti nell'organizzare l'esercito; 5) perfezionamento nel maneggiare le armi; 6) resistenza nella battaglia; 7) armi modernissime; 8) amore per il popolo».

Patto atlantico o patto orientale? EPSILON

## Ridiamo, se è possibile



### PROGRESSO E EDUCAZIONE

Il metropolitano: Sì, signore macchine aerodinamiche, anche questa ha diritto di camminare. Rispettino l'anzianità...



### ECONOMIA

Il manovratore della gru interdetto ovvero il metodo economico per estrarre i denti.

## CORRIERE letterario

Dr. L. F. (Savona):

La lettura del volume di Levi: «L'orologio» (Torino, Einaudi), è da riservare, a mio parere, a persone adulte, provvedute di senso critico e di buona formazione dottrinale. Lo stesso giudizio esprimo per il precedente volume dello stesso autore: «Cristo si è fermato a Eboli».

D. O. (Messina):

Sono state raccolte in un volume dal titolo: «La filosofia del comunismo» le relazioni tenute dall'Accademia di S. Tommaso nella settimana di studio indetta dall'Accademia stessa nell'aprile 1949 (Ed. Marietti, Torino - L. 900). Il volume la interesserà: le relazioni sono state tenute da note personalità della cultura e della politica. A titolo informativo le segnalo inoltre il fascicolo di Maggio di quest'anno della rivista «Humanitas» (Morcelliana, Brescia). Nei vari articoli si esaminano le due concezioni: Cattolicesimo e marxismo, nel campo religioso, filosofico e letterario.

U. C. (Pontedera):

E' impossibile trovare sul mercato i volumi dell'Editore Formigini. Quella Casa sospese la sua attività editoriale nel 1938, se non erro. Non resta che provare presso qualche libreria, che si occupa di libri di occasione.

ANNA MARIA S. (Roma):

Confermo il parere già espresso circa le Collane «L'Ulivo» dell'Ed. Salani e «L'Alpe» della Fiorentina. Specialmente il Salani, col suo particolare programma editoriale, consentirà a tante persone di formarsi una bene assortita, sicura biblioteca nonostante i prezzi piuttosto onerosi del mercato librario. Ecco le informazioni che desiderava: Kipling: «Il libro della giungla» e Puskin: «La figlia del capitano» sono per tutti, anche per ragazzi. De Foe: «Robinson Crusoe» è per ragazzi. Lagerlöf: «La saga di Gosta Bulung» è da riservare a persone adulte e mature per formazione dottrinale. I volumi, quindi, di Alarcón, Chateaubriand, Rolland, Tolstoj, Turgeniev, da lei accennati, sono per persone adulte.

G. F. (F. 32596 - Villotta di Chions): In definitiva quel volume non avrebbe contenuto altro che istruzioni catechistiche, seguite da esempi. Non crede che il «Perardi: Nuovo manuale del catechista per l'insegnamento del Catechismo» potrebbe eventualmente supplirlo? Esso è edito presso la L.I.C.E. (Torino, via Fabro, 2 - L. 800). L'opuscolo dell'«Apicella», edito nel 1877, non è possibile averlo. Del resto troverà l'argomento trattato in qualunque testo di Teologia Morale.

A. G. (Ravellasca):

De Luca: «Commenti al Vangelo festivo». Sono stati pubblicati 4 volumi. (Ed. di Storia e Letteratura, via Lancellotti 18, Roma). La seconda parte de «Il mio Vangelo della domenica» (Ed. A.V.E. - Roma) non è stata ancora pubblicata. Martire, Polemikon, non mi risulta.



# L'osservatore romano della DOMENICA

# FOTOCRONACA

## Il Congresso mondiale della Gioventù Operaia Cattolica



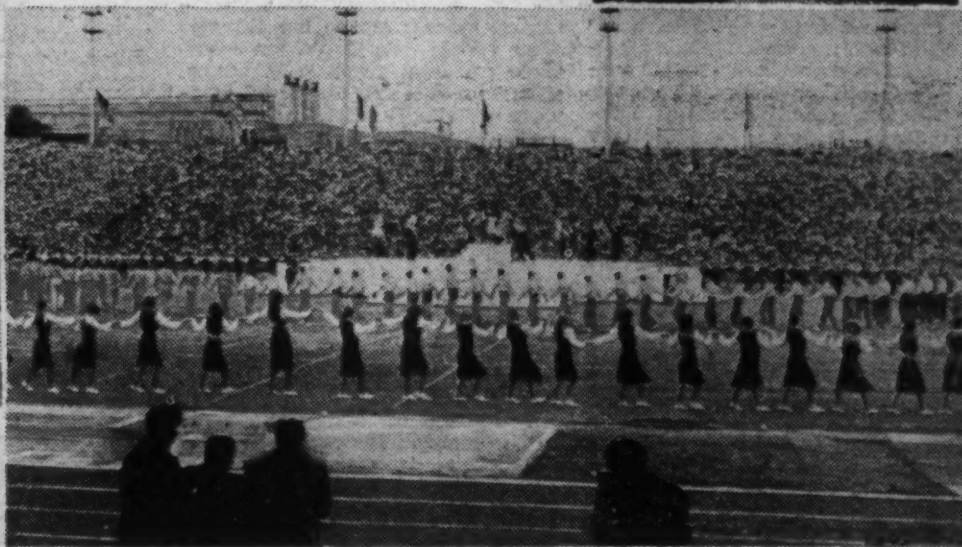
In occasione del congresso la statua della Madonna di Fatima è stata trasportata per via aerea dal Portogallo a Bruxelles, e collocata nello stadio Heysel nel posto d'onore dinanzi alla tribuna principale. Dietro alla statua si intravede il fondatore della organizzazione giovanile operaia, in piedi tra i cardinali Liénart e van Roey. Infine, completamente a sinistra, in prima fila, il card. De Gouveia, arcivescovo di Lorenzo Marques (Mozambico).

Monsignor Giuseppe Cardijn, un sacerdote belga che oggi conta sessant'otto anni, già prima dell'altra guerra aveva iniziato il suo lavoro a pro della gioventù operaia. Allorché nel 1925 fu ricevuto in udienza dal Papa Pio XI, questi gli disse: «Finalmente qualcuno viene a parlarmi delle difficoltà e dei pericoli in cui versa la gioventù operaia e del modo di salvarla».

A Bruxelles, oltre 100.000 persone hanno festeggiato il venticinquesimo anno di vita della J.O.C.

I congressisti erano convenuti da cinquantasei nazioni diverse. Alcuni, per festeggiare insieme a tre Cardinali, trentatré Vescovi, centinaia di Sacerdoti di tutte le parti del mondo e gran numero di rappresentanti dei diversi governi la loro festa del quarto di secolo, furono in viaggio più d'un mese.

Naturalmente in occasione del congresso, oltre ai festeggiamenti, ebbero una parte importante gli studi sugli attuali problemi della gioventù operaia cattolica.



Da allora l'opera della K.A.J. (J.O.C.) fu intrapresa definitivamente. Oggi, il movimento ha i suoi aderenti sparsi per tutto il mondo.

Tra canti e danze giovani operai cattolici di tutto il mondo sfilano in festosa parata.

I giovani operai erano convenuti dal Brasile, da Haiti, Mozambico, America, Canada, Ceylon, dalla Costa d'Oro e dal Congo, dall'Austria, dalla Germania (persino dalla zona russa), dalla Francia, dall'Italia, dalla Spagna, dal Portogallo, dall'Olanda e da molti altri Paesi. Nella foto vediamo mons. Cardijn — il signor Cardijn, come lo chiamano familiarmente — tra alcuni membri dell'associazione da lui creata.



**TORNA IN DIOCESI**  
L'arcivescovo di Parigi Sua Eccellenza Mons. Feltin torna nella sua diocesi in autoambulanza dopo il soggiorno nella clinica.



Le medaglie di Churchill sono numerose. Ma tutte le medaglie restano quasi velate dalle nubi odorose del sigaro. Con Montgomery celebra l'anniversario di El Alamein.

Hugh Saitskelt è il nuovo Cancelliere dello scacchiere e sostituisce Stafford Cripps celebre per le sue rigide leggi economiche.



Sfilano i rappresentanti dei 20.000 Comuni d'Italia.